IL DIALOGO

pubblicazione informativa no profit
DCOSE0219 Omologato
Posteitaliane

PERIODICO DELLA COMUNITA' OPITERGINA

Anno LIV - N. 7 Luglio 2017 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto mons. Pierpaolo - Aut. trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV- reg. naz. stampa n° 1932/2001. L'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto. Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Eucaristia e Piazza

Ripenso con gratitudine alla serata del 15 giugno scorso. Ero appena rientrato da alcuni giorni di Esercizi Spirituali presso la Comunità Monastica di Bose, a dire il vero ero rientrato in anticipo per non mancare alla Santa Messa cittadina e alla processione del Corpus Domini. Tutti ne parlavano come di un evento importante e significativo per la nostra città e per le parrocchie dell'Unità Pastorale, e così è stato.

Nell'anno Giubilare del 2000 si era deciso, qui ad Oderzo, di spostare la Santa Messa della Festa del Corpus Domini dal Duomo alla Piazza e da allora è diventata una tradizione sentita e partecipata.

Nel mio ministero di sacerdote ho celebrato la Santa Messa in molti luoghi all'aperto, sia di montagna sia di mare, nei campi-scuola e nei campeggi scouts, ma mai avevo celebrato in Piazza. Mi sono così interrogato su come stessero in rapporto tra loro "eucarestia e piazza".

Da quando vivo al centro di Oderzo mi sono accorto di quanto in realtà la piazza sia vissuta e apprezzata; solo per rendere l'idea da aprile a giugno quasi tutte le domeniche la piazza è stata utilizzata per qualche manifestazione od evento pubblico.

La piazza conferisce alla città un'identità dinamica, pensiamo solo a quante volte la nostra piazza sia stata ricostruita e rinnovata a seconda delle esigenze della città, dunque in continuo processo di mutamento. Essa esercita una forza centripeta, cioè è capace di attirare tutti e quindi anche il diverso, lo sconosciuto, lo straniero perché costituisce uno spazio aperto, non ci sono barriere né dogane e tutti la possono attraversare. Si potrebbe affermare che la piazza ha una specifica vocazione all'incontro, al riconoscimento dell'altro, sia conosciuto e desiderato sia sconosciuto e inatteso, una vocazione alla pluralità e alla complessità.

Per diventare ciò che essa è, la piazza ha bisogno di far propria l'arte dell'apertura, del riconoscimento dell'altro, della capacità di interagire con il nuovo e il diverso per instaurare una ulteriore unità, una nuova solidarietà, che andrà ad arricchire tutta la città.

Ebbene, l'Eucaristia è per eccellenza il sacramento dell'unità. Alla sera del Corpus Domini lo abbiamo sperimentato, perché ci siamo trovati assieme con persone da luoghi e parrocchie diverse, con storie e vissuti diversi, di età diverse eppure in Gesù eucaristia siamo diventati un tutt'uno con Lui e tra noi, il suo corpo mistico, come abbiamo sentito proclamare da San Paolo: "Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane" (1Cor 10,17).

L'Eucarestia esercita anzitutto una forza centripeta che rende i cristiani nelle loro diversità un solo pane in Gesù. Ma questa forza porta in sé anche una dinamica centrifuga perché a sua volta educa ad uscire e ad essere strumenti di comunione. In effetti nel cristianesimo l'incontro con gli altri, la vita con gli altri è la via regale dell'incontro con Dio e dell'esperienza spirituale.

Uniti a Gesù nell'Eucaristia lo riconosciamo presente in ogni "fratello" che incontriamo e nel suo amore siamo portati a fare come lui ha fatto, uscire da noi stessi e donarci agli altri. Noi nutrendoci di Gesù diventiamo quel pane che mangiamo. L'Eucaristia è corpo donato, sangue versato, essa è la narrazione del dono di Dio agli uomini, al mondo. Tutti noi siamo nati da questo dono d'amore ed in esso riconosciamo la nostra identità più vera e la nostra missione.

Sederci insieme alla tavola dell'Eucaristia significa imparare la via del dono: non egoismo ma condivisione; non cercare la propria vita ma vivere nella solidarietà con gli altri; non consumo ma comunione; non possesso ma dono; non potere ma servizio.

Celebrare la Messa in piazza e portare in processione Gesù eucaristia quindi per dare come cristiani il nostro contributo alla crescita della città. Nessuna dimostrazione di forza né di potere, nessuna autoproclamazione pubblica del Regno di Dio, né la pretesa che la nostra fede debba reggere la città nella forma di un potere cristiano e neppure esercitare una pressione su "Cesare". Celebrare la Messa in piazza significa diventare facilitatori di una pluralità sociale, culturale e religiosa che sa far spazio a tutti e che permette a tutti di non rinunciare alla propria identità, ma di integrare le reciproche diversità in una comunione nuova. E oggi di questo il mondo ha bisogno.

don Pierpaolo

MUSICA E NON SOLO

O' Festival, il primo festival dedicato alle arti. Promossa dal Comune di Oderzo, con la Fondazione Oderzo Cultura e l'Associazione Forò, la manifestazione ha raccolto la collaborazione delle scuole superiori, delle associazioni culturali, di appassionati e di professionisti.

Domenica 11 giugno, gli angoli del centro storico, le piazzette, gli androni dei palazzi, i giardini pubblici di Oderzo si sono popolati di musicisti ed artisti delle varie forme espressive per la gioia dei turisti e degli appassionati di musica, fotografia, danza, teatro. Un bello spettacolo.

CLIC DEL MESE

DIALOGO ON LINE all'indirizzo:
http://digilander.libero.it/dialoghetto

IL DIALOGHETTO

CRONACHE - FATTI - AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni.

Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

logo originale di Bepi Vizzotto

A tutto vapore

Il 24 maggio 2017 potrebbe segnare l'inizio della rinascita della stazione ferroviaria di Oderzo dallo stato di abbandono in cui era relegata da cinquant'anni, quando la linea Portogruaro - Treviso fu chiusa per i danni dello straripamento del Piave avvenuto il 4 novembre 1966. Lo scorso 24 maggio, infatti, è stato sottoscritto il comodato d'uso a favore della Pallamano Oderzo, società che eleggerà a propria sede la stazione di borgo San Rocco.

La nuova destinazione della struttura, aperta dopo l'inaugurazione della tratta nel 1885, aveva preso corpo un anno fa, sul finire della campagna elettorale nella quale il vice presidente del sodalizio sportivo, Mario Gherlenda, si era confrontato con altri sette candidati alla carica di primo cittadino, riportando l'otto per cento dei consensi.

In questi anni, la questione ferrovia ha ripetutamente riempito le cronache, sia quando si dibatteva sull'utilità del ripristino e sul tracciato della linea, sia dopo il ritorno del servizio passeggeri, avvenuto nell'anno 2000, quando le esigenze dei pendolari e l'insufficienza delle corse si aggiunsero ad uno stato di degrado complessivo inaccettabile.

A fine maggio 2006, tra amministrazione comunale e ferrovie, si prospettò la concessione in uso gratuito della vecchia stazione per nove anni, a fronte dell'impegno dell'ente locale a ristrutturare lo stabile. A conti fatti, nessuno si sentì di affrontare la spesa ancora oggi oggetto di valutazioni discordanti.

Un segnale d'inversione di rotta arrivò quando il piazzale esterno, per anni desolato dal buio serale e dalle pozzanghere, fu trasformato in un parcheggio illuminato servito da una viabilità adeguata. Continuarono tuttavia gli atti vandalici contro le emettitrici di biglietti, e le corse annullate senza preavviso. Nessuna sala d'attesa, né misure di sorveglianza vennero mai a sollevare la condizione di depressione generale.

In anni recenti, l'introduzione di nuovi orari che di fatto riducevano l'offerta aumentò l'insofferenza dei pendolari, organizzati in comitato, e richiamò l'attenzione dei cronisti e perfino delle telecamere della Rai nazionale.

Va anche ricordato che alcuni servizi automatizzati come il tabellone elettronico delle corse, la macchina emettitrice di biglietti, le due obliteratrici installati qualche anno fa sono ancora funzionanti e oggetto di regolare manutenzione.

Un anno fa, l'interesse manifestato dalla società sportiva e le azioni concrete intraprese.

All'inizio di giugno scorso, per tornare all'attualità, si sono incontrati i dirigenti di "rete ferroviaria italiana" e l'impresa incaricata dello sgombero dello stabile, che dovrebbe avvenire in tempi brevi.

Il progetto della Pallamano Oderzo è di riorganizzare gli spazi riservando un'area a sede sociale, a disposizione anche per altre società sportive.

Al pianterreno verrebbero ripristinati la biglietteria, la sala d'attesa, i servizi igienici. Al primo piano, ricavato un ampio salone polifunzionale. L'idea di fondo è di trasformare una struttura sommersa dalle ragnatele, che un tempo comprendeva l'alloggio del capostazione con la sua famiglia, in un luogo di aggregazione. Potrebbe essere un'occasione anche per ravvivare il tratto finale della Callalta, un tempo porta della città, penalizzato dall'incanalamento obbligatorio del traffico sulla Postumia e da scelte urbanistiche discutibili. Sull'iniziativa, positivo il commento di Maria Scardellato, sindaco di Oderzo, il cui programma elettorale ipotizzava lo spostamento dell'autostazione per favorire l'interscambio tra gomma e rotaia: "L'avere tra qualche tempo una stazione funzionante, stabilmente presidiata, non può che favorire una crescita di domanda del servizio ferroviario".

Se Ferservizi (che gestisce la vendita e l'affitto del patrimonio immobiliare delle ferrovie) intende procedere nell'arco di poche settimane, negli ambienti della Pallamano Oderzo, presieduta da Pierluigi Balzano, la motivazione è a mille. Il medesimo entusiasmo che ha portato le ragazze della squadra femminile in serie A1. Per di più la società ha appena fatto gli onori di casa per il campionato italiano di beach handball, svoltosi dal 30 giugno al 2 luglio, nel campo di sabbia presso la palestra Masotti.

Insomma, alcuni segnali e un'intesa firmata nero su bianco inducono ad un ragionevole ottimismo.

Giuseppe Migotto

* Dopo la disastrosa alluvione, il servizio passeggeri sulla linea Treviso-Portogruaro veniva assicurato da autobus. In settembre 2000, riprendeva il trasporto su rotaia, tuttavia l'edificio adibito a stazione, restaurato esternamente, rimaneva chiuso. Da qualche settimana, l'interesse manifestato dalla Pallamano Oderzo si è concretizzato nella cessione in comodato d'uso. Ne parliamo nello spazio dell'approfondimento.

* *Che potesse piovere, ogni persona dotata di smartphone poteva prevederlo consultando il servizio meteo, ma che fossero allagate le vie del centro, che andassero sotto acqua negozi e scantinati e soprattutto che dal cielo arrivassero chicchi di grandine grossi come noci era meno scontato. Per rendersi conto dei danni basta entrare in un orto qualsiasi o, a maggior ragione, in un vigneto della vasta area colpita.*

* A distanza di tre mesi dal devastante rogo che ha annientato un'intera ala del parco commerciale Stella, si fatica a prevedere il futuro dei negozi Unieuro e Eurobrico. Per l'emporio dell'elettronica e della telefonia, una possibile soluzione sembra prendere forma. Intanto, però, la quarantina di dipendenti vive una situazione difficile. I numerosi contratti a termine non sono stati rinnovati. I lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato, sono stati trasferiti in altre sedi delle due aziende. La Sindaca, Maria Scardellato, sta seguendo gli sviluppi della vicenda che presenta ai clienti del parco commerciale le sue inquietanti cicatrici.

* *L'oleificio Medio Piave, fallito nel luglio 2015 con un passivo superiore a 73 milioni di euro, finisce all'asta. Ma entro il termine dello scorso 20 marzo, non è stata presentata nessuna offerta economica all'asta per gli immobili, l'impianto di produzione, le attrezzature, l'organizzazione e i contratti di lavoro in essere. Di riflesso la decisione, per la nuova società Medio Piave Fontanelle, di cessare l'attività dal 1° giugno 2017. A questo punto il futuro dello stabilimento agroindustriale di via Calstorta in comune di Fontanelle sembra segnato e gravemente compromessa la trentina di posti di lavoro.*

* Nella ricorrenza del 2 giugno per il settantunesimo anniversario della festa della Repubblica, si è tenuta nel Palazzo dei Trecento la cerimonia di consegna a cittadini residenti in provincia di Treviso, di una trentina di onorificenze. Tra i cittadini che hanno ricevuto l'onorificenza dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana figura la concittadina Luigina Botti, già insegnante di educazione tecnica alla locale scuola media e preziosa collaboratrice del marito Ezio Burigana, maestro d'arte in mosaico antico e a lungo docente nel medesimo istituto, nell'opera di divulgazione della tecnica romano bizantina.

* *Due sorelle opitergine hanno rischiato l'annegamento a Bibione. Le ha portate a riva il fratello, più grande, quando le onde stavano per travolgerle. Il rapido intervento degli addetti al salvataggio in spiaggia e del soccorso sanitario ha permesso alle due ragazze, di 27 e 30 anni, di riprendersi senza danni dopo alcune ore di osservazione in ospedale a Portogruaro.*

* A cento anni il maestro Fabrizio Visentin ha ancora tanta voglia di "guardare" al futuro, attraverso gli occhi della moglie Lydia e con l'accompagnamento musicale della figlia Lucia che continua l'opera formativa portata avanti dai genitori. La ricorrenza è stata festeggiata con un concerto in Duomo che ha visto la partecipazione del Coro Città di Oderzo e del Coro Giovani Archi Veneti, del Coro Harmònia diretto da Nicola Ardolino e del Coro Giovanile Veneto diretto da Marco Barbon. Privato della vista da piccolo, il maestro Visentin seppe trovare nella musica una forte motivazione per riprendersi. A diciannove anni conseguì il diploma in organo e a 20 in pianoforte. Nel 1960, con la moglie fondò l'Istituto Musicale Opitergium grazie all'appoggio di mons. Domenico Visintin. Da qui sono partiti i Cori Città di Oderzo e le affermazioni in Italia e nel Mondo.

* *Per quattro sabati, Portobuffolè si è concessa al ritmo di Gaiajazz, una manifestazione giunta alla quinta edizione, che unisce la cultura musicale alla conoscenza del tessuto produttivo e commerciale del territorio. Dal palcoscenico estivo sono state presentate proposte musicali e immagini. Le degustazioni hanno dato la misura dell'impegno e del lavoro di accoglienza di chi scopra quest'angolo incantato di Marca.*

Rimane aperta fino al 30 luglio la mostra fotografica, con quaranta scatti di giovani reporter che raccontano la vita di dieci aziende tra Veneto e Friuli selezionate per aver contribuito a valorizzare il territorio e dall'altro aver portato nel mondo la creatività italiana.

* Il Comune di Oderzo promuove quest'anno, per la pregiata confezione del "Raboso del Sindaco", l'opera artistica di Enrico Vizzotto Alberti (Oderzo, 1880 - Padova, 1976) che sarà presentata nell'ambito delle manifestazioni delle Fiere della Maddalena. Il quadro scelto, per la pregiata bottiglia, posta questa volta in vendita, è "Viale di platani" conservato nella galleria d'arte moderna della Pinacoteca "Alberto Martini".

* *L'Opera in Piazza diventa ogni anno il preludio delle Fiere della Maddalena ed è motivo di richiamo per migliaia di appassionati, che possono contare su un'organizzazione collaudata e inappuntabile (affidata ai fondatori della manifestazione lirica, Miro Solman e Maria Grazia Patella), sul livello delle scelte artistiche e sul magnifico teatro all'aperto costituito da Piazza Grande. Le rappresentazioni del 7 e dell'8 luglio propongono questa volta "Zorba il Greco", con musiche di Mikis Theodorakis, regia di Lorca Massine e interpretazione del teatro di Maribor. Le vicende condurranno il protagonista, vagabondo, a vivere le più diverse esperienze tra sogni, speranze, delusioni, dolori. Una storia di libertà e di fratellanza ambientata in un villaggio della Grecia.*

* E' stata anticipata al 25 giugno la tradizionale manifestazione ornitologica, purtroppo tradita dalle pessime condizioni atmosferiche, tenuta nel parco di Ca' Diedo e nell'ex foro boario, mentre il mercato si terrà nell'ambito del programma delle secolari fiere. A proposito di cambiamenti, la rievocazione storica dell'antica Roma, istituita nel 2007, si è svolta a Rustignè, curata dall'associazione ricreativa e culturale "La Fontana", in concomitanza con il neo festival della musica, della fotografia, della danza e del teatro che ha riscosso ampi consensi.

* *Don Fabio Dal Cin, nato a Vittorio Veneto il 23 gennaio 1965, proveniente dalla parrocchia di Sarmede, è il nuovo arcivescovo di Loreto e delegato pontificio per il santuario mariano della cittadina marchigiana e per la basilica di Sant'Antonio a Padova. Il nuovo prelato - che riceverà il 9 luglio alle 16, nella cattedrale di Vittorio Veneto, l'ordinazione episcopale da mons. Marc Ouellet, prefetto della congregazione per i vescovi - è officiale della congregazione medesima e succede a mons. Giovanni Tonucci che ha lasciato l'incarico per ragioni di età.*

Ordinato sacerdote nel 1990, don Fabio Dal Cin era stato assegnato alla parrocchia di Motta di Livenza dove aveva saputo entrare immediatamente nel cuore delle persone. Da dieci anni era stato "prestato" alla Santa Sede.

g.m.

Per la presente rubrica, indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
I numeri arretrati del Dialogo sono presenti «on line» su:
http://digilander.libero.it/dialoghetto
Per l'attualità su temi d'interesse generale, osservazioni e informazioni possono essere comunicate al Dialogo, Campiello Duomo 1, oppure segnalate (ora cena) allo 0422 716377.
Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.
Invio di articoli entro il 20 del mese: parrocchiadioderzo@libero.it
Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo – Cassa di Risparmio del Veneto – Filiale di Oderzo 516 – Iban IT98Y0622561862000000025680

MONS. PIETRO MAZZAROTTO IN VISITA A ODERZO: RICORDI ED EMOZIONI

Domenica 4 giugno la Comunità opitergina ha avuto il piacere di veder celebrare la Santa Messa delle ore 11 da Mons. Pietro Mazzarotto. E' stato una bella occasione per festeggiare i 90 anni di un sacerdote che tanto ha dato ad Oderzo e a cui è legato da molti ricordi.

Mons. Mazzarotto, 90 anni di vita e 67 di ordinazione sacerdotale. Per cosa, in particolare, è grato al Signore nella sua vita?

Tutto è un dono. Il mio povero papà diceva: "Me toca catar operai che me iute a ringraziar el Signor", cioè "devo trovare operai che mi aiutino a ringraziare il Signore". Io ringrazio il Signore ogni mattina per tutto il cammino fatto. Devo dire che sono stato accompagnato a vista dal Signore. Ho sempre creduto nell'obbedienza. Io devo dire che mi sono sempre trovato bene a obbedire e le due obbedienze che mi sono costate di più, sono quelle che mi hanno dato più gioia. La prima è quando mons. Visintin mi chiamò a "Castel Gandolfo" - così chiamava il suo studio adiacente la Sacrestia - per affidarmi la direzione dell'Istituto Missionario San Pio X (l'attuale Palazzo Foscolo, ndr). Io sognavo di portare a Palazzo Foscolo l'oratorio, perché all'epoca cadeva a pezzi, e invece mons. Visintin mi disse: "Se il Vescovo ti chiedesse di diventare Direttore dell'Istituto Missionario San Pio X, cosa gli risponderesti?". "Ghe dirae de no, Monsignor", dissi io. "E se te lo chiedesse per obbedienza?". "Ghe dirae de sì, Monsignor". "Allora... sei direttore dell'Istituto Missionario San Pio X." E' stata un'obbedienza che mi è costata molta fatica, per la nostalgia dei ragazzi dell'oratorio, delle attività, dei campeggi, dello sport, della Messa del fanciullo. Avevo centinaia di giovani, tra Scout e Azione Cattolica. Trasferito dopo pochi giorni, avevo all'Istituto Missionario solo sette allievi mentre sentivo la folla dei ragazzi andare in patronato: che nostalgia. Ma dopo, da là, l'esperienza della Terra Santa. Un innamorato come il sottoscritto della Terra santa, non credo sia facile trovarlo. *Vir obediens loquetur victoriam*: l'uomo obbediente canta vittoria.

La seconda obbedienza. Nel 2004 il vescovo Zenti, al momento di lasciare la mia parrocchia di Sacile, voleva che io rimanessi comunque lì. Io non volevo, perché il predecessore che rimane diventa un problema in più. "Ma se è per obbedienza resto". Abbiamo discusso tre mesi, è stata un'obbedienza un po' "scorbutica". Ero anche preoccupato perché non volevo essere una fatica per il nuovo Parroco. Grazie a un amico mio cappellano ho potuto risiedere in un appartamento. Oggi non finisco di ringraziare il Signore, perché sono "distinto ma non distante". Posso seguire il Centro Studi Biblici (da lui fondato nel 1976, ndr.), Radio Palazzo Carli, la San Vincenzo e ogni giorno ho la gioia di celebrare in Duomo. Non finirò mai di ringraziare il Signore.

A proposito di ragazzi e di Patronato. Ripensando all'*Evangelii Gaudium* e alla sua esperienza ministeriale, quale apertura e funzione missionaria potrebbero avere al giorno d'oggi un Patronato ed una Parrocchia?

La risposta non è facile, ma è entusiasmante. Riporto un titolo del giornale della diocesi di Venezia, Gente veneta: "L'oratorio vive del GrEst". Usciti dal periodo delle grandi contestazioni al motto "Cristo sì, Chiesa no", gli oratori sono andati tutti in crisi, in particolare l'Azione Cattolica. A Sacile ero da solo a voler fare qualcosa in oratorio e ho rispolverato il GrEst. Era il 1981 e un parrocchiano mi disse: "Don Piero, i fioi de oggi no i crede pì a ste robe qua". Ma io l'ho rilanciato. Ho chiamato Renato Longo, il campione del mondo di Ciclocross. Ho chiamato Zico, il grande giocatore: 3000 persone. In quel momento in tutta Italia c'erano due GrEst: il nostro e quello di Castel Goffredo (Mantova): abbiamo fatto gemellaggio. Il GrEst a Sacile ora è organizzato a zone, quindi i ragazzi si reclutano tra loro per essere più forti. Diventa momento di catechesi e di missionarietà, anche per i ragazzi più distanti.

Il suo incarico di direttore del San Pio X le ha permesso di accompagnare in Terra Santa, nel 1962, tre ragazzi: Ilario Antoniazzi, Pietro Felet e Renzo Piccolo. Altri tre già li aspettavano lì: Giacinto Feletto, Giacinto Marcuzzo e Aldo Tolotto. Come fu per lei accompagnare quei ragazzi?

E' stata un'obbedienza che al momento mi è costata cara, ma oggi sono grato di quell'obbedienza. Sono partiti ancora ragazzi per la missione perché c'erano la lingua, la cultura e la mentalità da imparare. Il mondo beduino non è come il nostro. Nel momento in cui diventavano preti erano già in qualche modo diventati "beduini", conoscendo usi e costumi perché avevano vissuto là. Non è come per quei preti che ad esempio vanno in Sud America e che dopo tre anni, non appena hanno imparato la lingua, devono già tornare. Questa è stata un'intuizione formidabile di Monsignor Visintin, unica al mondo, non ne esiste un'altra. Oggi Oderzo forse se l'è dimenticato. E pensare che in Terra Santa, dopo Roma, è ricordata Oderzo, forse prima di Venezia e di Napoli, proprio grazie a quei nostri sacerdoti. La Terra Santa non è tanto il santuario o le strutture, è il popolo vivo, tutti là siamo nati. Padre Solana, l'attuale direttore di Notre Dame di Gerusalemme, ha detto che quando in Terra Santa non ci saranno più italiani (adesso sono rimasti in tre), gli arabi si accorgeranno della grande perdita. Hanno portato un rinnovamento. Ringrazio don Pierpaolo, che è anche stato con me in Terra Santa e li ha conosciuti tutti, perché aiuta la riscoperta di questi "personaggi".

Come fu il suo rapporto con mons. Visintin?

Nel 1954 arrivai a Oderzo con altri due sacerdoti. Monsignor Visintin era un pastore instancabile e ci voleva sacerdoti instancabili; considerava l'ozio il padre dei vizi. Ricordo un episodio significativo. Io e don Giuseppe Furlan d'estate ci occupavamo delle colonie, lui della Carmen Frova, con 1000 ragazzi al turno, e io invece di quella di Remauro; inoltre, io insegnavo e mi occupavo di tante altre associazioni, ad esempio la FUCI, la Pro Civitate Christiana e la Domus Christiana. Ecco, quando tornavamo dalle colonie, la mattina seguente mons. Visintin ci apostrofava così: "Voi che siete stati ai mari e ai monti…". Era già pronto nuovo lavoro! Comunque io di lui posso dire solo bene, fin da quando l'ho conosciuto. Mi ha voluto bene, mi ha stimato al punto che l'opera che per lui era la più cara, il San Pio X, me l'ha consegnata. E io l'ho raccolta come un'eredità. Oggi credo di essere ancora uno dei pochi che può ricordare *de visu* e anche con la memoria questo personaggio, dal quale ho imparato molto. Soprattutto, io non conoscevo la Terra Santa e ho incominciato ad amarla da allora. Per le colonie, per le missioni e per tutte le altre attività è stato un grande! Certo, i grandi possono essere anche criticati. Ad esempio in seminario, ai miei tempi, aveva la nomea di terribile: chiamavamo ironicamente gli ex cappellani di Oderzo come gli "ex-combattenti"! Comunque resta un grande, e anche un uomo di ispirazione. Basta leggere alcune sue omelie in archivio. E poi questo: riuscire a entusiasmare, a coinvolgere dei ragazzini e le loro famiglie! Chi si immaginerebbe oggi di lasciar partire un ragazzino di 14 anni per la Terra Santa? Lui ci è riuscito, li convinceva! Non è un grande, è unico.

Mons. Pietro Mazzarotto, nato a Torre di Mosto (VE) il 18 maggio 1927, venne ordinato sacerdote in Cattedrale a Vittorio Veneto il 18 giugno 1950. E' arciprete emerito di Sacile dal 2005, presidente del Centro di Studi Biblici di Sacile dal 1977, canonico onorario del Capitolo della Cattedrale di Vittorio Veneto dal 1989 e canonico del Santo Sepolcro di Gerusalemme dal 1992. A Oderzo è stato cappellano dell'Abate Mons. Domenico Visintin dal 1954 al 1963, periodo in cui ricoprì tra l'altro l'incarico di Direttore del Patronato e poi quello di Direttore dell'Istituto Missionario San Pio X.

Dunque, come mons. Pierpaolo, che fu per qualche tempo assistente del gruppo FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) di Sacile e di Motta di Livenza, anche lei ha potuto veder fiorire il gruppo di Oderzo dal 1957 in poi. Che ricordo ne ha?

Io ero appena andato all'Istituto Missionario San Pio X e un giorno mi capitano là tre studenti universitari, Mauro Corbolante, Italo Stefanel e Bepi Galeazzi, che mi confidano la loro idea di creare un gruppo FUCI. Erano venuti da me per coinvolgermi e perché gli procurassi la sede. Ho saputo solo di recente proprio da Mauro Corbolante che fu mons. Visintin a mandarli da me. Quella della FUCI è stata un'esperienza meravigliosa. Il gruppo era arrivato ad avere 50 membri. Abbiamo partecipato a dei bellissimi convegni nazionali, agli appuntamenti a Camaldoli… Io penso che sia "colpa" della FUCI se sono stato trasferito a Vittorio da Luciani. Mi telefona e mi dice: "Adesso hanno fatto papa Montini. Il suo segretario, mons. Franco Costa, è Assistente nazionale della FUCI. E' da tanti anni che mi chiede di avere con sé come vice-assistente don Mario Albertini (che era assistente della FUCI diocesana di Vittorio, ndr), e ora non posso più dirgli di no. Lei viene a Vittorio.". Il primo compito che mi diede: la FUCI. Io ho un ricordo bellissimo. Con i Fucini di Vittorio, in collaborazione con quelli di Oderzo, siamo riusciti ad organizzare nel '65 il Convegno Nord-Est della FUCI a cui parteciparono ben 300 persone. Abbiamo anche chiamato tanti personaggi. Mons. Visintin ne era entusiasta, veniva sempre, partecipava, ci teneva.

La ringraziamo per la sua testimonianza di vita. Sappiamo che lei è sempre legato ad Oderzo.

Ho un bel ricordo. Ho ricevuto molto, qualcosa penso di aver dato. "Malegrazie" non mi pare di averne combinate… Resta il ricordo di una comunità che oggi, dopo tanti anni, ho rivisto compatta. E ho avuto il piacere di vedere a messa tanti giovani.

Luca Da Ros e Silvia Da Dalt

colloqui con il padre

«I parroci devono farsi prossimi nell'incontro e nell'accoglienza di quei giovani che preferiscono convivere senza sposarsi. Essi, sul piano spirituale e morale, sono tra i poveri e i piccoli, verso i quali la Chiesa vuole essere madre che non abbandona ma che si avvicina e si prende cura».
Lo ha detto Papa Francesco durante un incontro con i partecipanti al corso di formazione sul nuovo processo matrimoniale, promosso dalla Sacra Rota. Ha aggiunto: «Abbiate verso di loro uno sguardo di tenerezza e di compassione».
Il messaggio è chiaro, ma la coerenza con quanto è stato insegnato finora non traballa?

(N.Z.)

Gentile N.Z., la ringrazio per questa domanda, perché tocca un aspetto molto caro alla Chiesa che dopo aver vissuto due Sinodi sulla famiglia e aver ricevuto da Papa Francesco la splendida Esortazione post-sinodale "Amoris Laetitia" si sente chiamata a passare da una impostazione "moralistica" fatta di regole e di divieti ad una morale che metta al centro la persona con il suo percorso di vita, a volte anche molto travagliato. Tuttavia, affrontare, in questa sede, il tema della convivenza richiederebbe avviare una riflessione molto ampia, come ad esempio chiederci perché due giovani scelgano la convivenza; quali possibilità di crescita intravvedano in questa loro scelta; quali attenzioni pastorali maturare verso di loro; come accompagnare il loro percorso di coppia perché intuiscano la bellezza dell'amore sponsale in Cristo; ancora potremmo riflettere sulla diffusa fragilità delle relazioni di tanti sposi adulti che non aiuta certo a dare fiducia alla scelta del matrimonio in Cristo; riflettere inoltre sulla precarietà lavorativa che non incoraggia a pensare progetti a lungo termine, e così via...

Le posso però dire che la coerenza con il percorso che papa Francesco ci sta facendo fare non significa allargare i buchi della cintura o dell'ampiezza delle maniche della morale ma affrontare ogni singola situazione di vita dentro un accompagnamento personale e pastorale da parte del Pastore e dell'intera Comunità cristiana.

Per cui quando due giovani che convivono desiderano interrogarsi sul modo in cui il riferimento a Cristo possa donare al loro amore un di più di qualità e pienezza, possano trovare degli sposi, o dei singoli cristiani, che li aiutino ad andare a parlare direttamente con un sacerdote e a confrontarsi con la loro Comunità di appartenenza. È fondamentale, infatti, non ridurre questa importante opportunità con la risposta al quesito: "Comunione Sì – Comunione No".

Da un po' di tempo, a Oderzo non si sente più suonare l'Ave Maria che annunciava la morte di qualche persona giunta al termine del viaggio terreno. L'usanza suggeriva l'invito ad una preghiera di suffragio per l'anima del defunto. Diverse mie amiche hanno criticato questa scelta. Vi è un proverbio secondo il quale "piuttosto che perdere una tradizione è meglio bruciare un paese".

(S. R.)

Gentile S.R., la ringrazio per la domanda e vorrei rassicurarla subito che non intendo assolutamente appiccare il fuoco a nessun paese, tanto meno alla nostra bella città di Oderzo, privandola di tradizioni tanto significative.

Se mi permette, non vorrei rispondere a questa interessante domanda con un "si suona!" o "non si suona!" ma riflettendo sul senso del suono delle campane. Lei dice bene quando afferma che le campane hanno lo scopo di richiamare alla preghiera e, tuttavia, sappiamo che una volta avevano anche uno scopo sociale in quanto costituivano il mezzo di comunicazione più veloce e pratico oggi di gran lunga superato dalla stampa e dai mezzi virtuali o digitali che abbiamo in casa o che portiamo costantemente con noi.

La preghiera di suffragio per i fratelli defunti, inoltre, è sempre stata tenuta in grande considerazione nella storia della Chiesa e concordo con lei nell'affermare che non deve essere persa. Le ricordo però che a tutti i funerali, mezz'ora prima della Santa Messa suonano le campane e lo stesso fanno cinque minuti prima della Messa esequiale. Quindi già due volte gli opitergini, che distinguono i diversi tipi di campane, possono unirsi in preghiera per il defunto. Se poi ha posto attenzione, nel mese di giugno, le campane con il suono dell'Ave Maria hanno ripreso a suonare la sera che precede il funerale, per indicare l'inizio del Santo Rosario in suffragio della persona defunta. L'Ave Maria suonata dalle campane diventa, in questo caso, invito ad unirsi alla preghiera della Comunità e, per chi lo desidera, anche con la recita del Santo Rosario stando in casa.

Mi pare quindi che non manchino aiuti dalle campane per raccogliersi in preghiera per i defunti. Mi sembra eccessivo aggiungerne altri. Non vedo l'urgenza infatti di suonare le campane appena si riceve l'avviso di un decesso, non vorrei che questo desiderio urgente, da alcune persone espresso, fosse motivato non tanto da un desiderio di preghiera ma dalla curiosità di sapere quanto prima "Per chi suona la campana". Per ricevere queste informazioni oggi ci sono anche altri strumenti molto più efficaci.

Calendario liturgico

Luglio 2017

2 DOMENICA: XIII^ DEL TEMPO ORDINARIO
9 DOMENICA: XIV^ DEL TEMPO ORDINARIO
11 MARTEDI'
- **San Benedetto,** abate, Patrono d'Europa.

12 MERCOLEDÌ
- **Santi Ermagora, vescovo, e Fortunato, diacono, martiri.**

15 SABATO
- **San Bonaventura,** vescovo, e dottore della Chiesa.

16 DOMENICA: XV^ DEL TEMPO ORDINARIO
22 SABATO
- **Santa Maria Maddalena.**
- Alle ore 9.30 Messa alla Chiesa di S.M.M.

23 DOMENICA: XVI^ DEL TEMPO ORDINARIO
25 MARTEDÌ
- **San Giacomo,** apostolo.

26 MERCOLEDÌ
- **Santi Gioacchino e Anna, genitori della beata Vergine Maria**.

29 SABATO
- **Santa Marta.**

30 DOMENICA: XVII^ DEL TEMPO ORDINARIO

Agosto 2016

1 MARTEDÌ
- **Sant'Alfonso Maria de' Liguori,** vescovo e dottore.

3 GIOVEDÌ
- **San Giovanni Maria Vianney, sacerdote.**

4 VENERDÌ
- Primo venerdì del mese,
- dalle ore 19.00 alle 21.00 adorazione eucaristica.

6 DOMENICA: XVIII^ DEL TEMPO ORDINARIO: TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE.
8 MARTEDÌ
- **San Domenico,** sacerdote.

9 MERCOLEDÌ
- **S. Teresa Benedetta Della Croce (Edith Stein) religiosa, martire, Patrona d'Europa.**

10 GIOVEDÌ
- **San Lorenzo,** diacono e martire.

11 VENERDÌ
- **Santa Chiara,** vergine.

13 DOMENICA: XIX^ DEL TEMPO ORDINARIO
15 MARTEDÌ: ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA, SOLENNITÀ.
16 MERCOLEDÌ
- **San Rocco, patrono secondario della Diocesi.**

20 DOMENICA: XX^ DEL TEMPO ORDINARIO.
21 LUNEDÌ
- **San Pio X papa**

22 MARTEDÌ
- **Sant'Augusta,** vergine e martire.

24 GIOVEDÌ
- **San Bartolomeo, apostolo**.

27 DOMENICA: XXI^ DEL TEMPO ORDINARIO
29 MARTEDÌ
- **Martirio di San Giovanni Battista.**

Il Santo del mese

San Giacomo

San Giacomo era discepolo di Gesù, assistette con Pietro e il fratello Giovanni alla Trasfigurazione, alla resurrezione della figlia di Giairo e alla notte del Getsemani.

E' il primo apostolo martire, nella primavera dell'anno 42. Dopo la decapitazione, secondo la Legenda Aurea, i suoi discepoli trafugarono il suo corpo e riuscirono a portarlo sulle coste della Galizia. Il sepolcro contenente le sue spoglie sarebbe stato scoperto nell'anno 830 dall'anacoreta Pelagio in seguito ad una visione luminosa. Il vescovo Teodomiro, avvisato di tale prodigio, giunse sul posto e scoprì i resti dell'Apostolo. Dopo questo evento miracoloso il luogo venne denominato *campus stellae* ("campo della stella") dal quale deriva l'attuale nome di Santiago de Compostela, il capoluogo della Galizia.

Secoli dopo la scoperta del corpo, nascono su di lui tradizioni e leggende. Si dice che avrebbe predicato il Vangelo in Spagna. Quando poi quel Paese cade in mano araba (sec. IX), si afferma che il corpo di san Giacomo (Santiago, in spagnolo) è stato prodigiosamente portato nel nord-ovest spagnolo e seppellito nel luogo poi notissimo come Santiago de Compostela. Nell'angoscia dell'occupazione, gli si tributa un culto fiducioso e appassionato, facendo di lui il sostegno degli oppressi e addirittura un combattente invincibile (già Gesù lo aveva soprannominato *Boanerghes*, «figlio del tuono»). La fede nella sua protezione è uno stimolo enorme in quelle prove durissime. E tutto questo ha un riverbero sull'Europa cristiana, che già nel X secolo inizia i pellegrinaggi a Compostela dove nel 1075 fu iniziata la costruzione della grandiosa basilica a lui dedicata meta ogni anno di milioni di pellegrini provenienti da ogni parte d'Europa e del mondo.

Nel 1989 hanno fatto il "Cammino di Compostela" Giovanni Paolo II e migliaia di giovani da tutto il mondo.

7° Edizione di Pedala AC

Domenica 11 giugno si è svolta la 7° edizione di Pedala Ac, la mitica biciclettata che conclude il cammino dell'anno associativo dell'Azione Cattolica.
C'era tanta trepidazione soprattutto per le condizioni meteorologiche, dopo diversi giorni di acquazzoni.. ma il Buon Dio ha fatto la Sua parte!
Ci sembrava giusto cominciare con la S. Messa, ringraziando il Signore per quest'anno trascorso, e per dare il"LA" alla ns. giornata.
Si sono uniti a noi gli insegnanti di Chitarra, che hanno guidato il corso questa primavera in Patronato: l'entusiasmo si percepiva già dalle prime note del canto iniziale, nonostante fossero le 8 di Mattina!
Alle 9,00, dopo un buon caffè, è stato allestito lo stand "Iscrizioni": gli educatori Acr hanno dispensato sorrisi e consigli per tutti, soprattutto per i ragazzi che timidamente si avvicinavano.
Abbiamo avuto uno Starter d'eccezione, la ns. Sindaca, che con un poderoso " Pronti ... VIA!" ha messo in moto lo splendido e colorato serpentone.
Dopo un ristoro e 16 km, di percorso i partecipanti sono arrivati in Patronato, puntuali, a mezzogiorno. Li attendevano tante tavole preparate all' ombra dei tigli: il profumo della pasta al ragù ben presto si è diffuso fungendo da dolce richiamo.
Quasi 200 persone si sono ritrovate assieme per condividere il pranzo: sia chi aveva corso, sia chi aveva lavorato dietro le quinte o in prima linea.
Ci tenevamo ci fossero tante persone, visto lo scopo benefico della pedalata, ovvero di sostenere la Parrocchia di Force (AP), duramente colpita dal terremoto dell'agosto 2016. Di solito siamo portati a pensare cosa ci piacerebbe avere, non pensiamo a ringraziare il Signore per quanto gratuitamente ci è stato dato e ci viene dato ogni giorno. Pensiamo che un aiuto a chi si trova nella sofferenza sia doveroso.

Per questo prima della lotteria conclusiva, ci siamo fermati tutti in silenzio per qualche minuto.
A conclusione della giornata, gli educatori si sono scatenati in canti e bans con tutte le energie che rimanevano ancora dentro.
Un ringraziamento speciale va a chi ha pestato il suolo e per la buona riuscita della manifestazione, a chi ha cucinato, a chi ha preparato e segnato il percorso, ai nostri mitici educatori e Adulti di Ac, al Comune di Oderzo, all' Associazione Nazionale Carabinieri e chi ha effettuato il servizio d' ordine, a tutti coloro che hanno donato i premi per la lotteria, a Don Pierpaolo per il suo continuo sostegno.
Il grazie più grande va a chi ha partecipato: è proprio attraverso loro che i sorrisi di domenica 11 giugno arriveranno come per magia, a Force!
Grazie!

Il gruppo Ac

AMARCORD CALCIO TURRONI

Giovanotti un po' attempati, qualche chilo in eccesso e le belle chiome di un tempo..beh lasciamo perdere. Tuttavia una cosa è rimasta immutata a dispetto degli anni: la voglia di sport, di correre dietro ad un pallone e recuperare lo spirito di sempre. Un po' amarcord, un po' voglia di stare insieme e soprattutto di coniugare queste passioni con la possibilità di dare una mano a chi ha bisogno. Formula semplice ma comunque efficace che ha dato corpo ad una bella giornata, il 9 di giugno, al Patronato Turroni.

Splendido il tempo, il campo, il glorioso campo del patronato, che ha visto passare tanti giovani e anche dei campionissimi, in ottima forma. Erba verde smeraldo e righe bianche segnate di fresco: tutto perfetto per una rimpatriata. Così il gruppo dei calciatori amatoriali che ben 35 anni orsono ha fondato l'A.C. Turroni si è trovato per disputare un incontro di calcio a squadre miste. Una gara però seria e combattuta con una discreta cornice di simpatizzanti e tanta cordialità. Gabriele Tonon, titolare della birreria San Gabriel ha sponsorizzato l'evento, birra, bibite e panini, per raccogliere fondi da devolvere ad una parrocchia colpita dal sisma in centro Italia. Missione compiuta: un bel ricordo, un pizzico di nostalgia e la soddisfazione di aver fatto qualcosa di buono per gli altri.

Buon compleanno Gemma Piccolo

Per i tuoi 90 anni, compiuti il 19 giugno, ti fanno gli auguri i tuoi cinque figli con le loro famiglie e i pronipoti, che con le loro marachelle hanno allietato la festa.

Ringraziamento del Parroco di Force (Ascoli Piceno)

Esprimere un grandissimo GRAZIE con poche parole non è facile!
Eppure è doveroso ringraziare innanzitutto Dio che ci ha fatto conoscere e ci ha messi in contatto, e ringraziare voi, che dall'evento del terremoto avete dato prova più volte della vostra buona volontà e della vostra generosità verso persone che neanche conoscevate. Tutto il paese di Force vi ringrazia!!! Ed anch'io vi ringrazio.
Io sto bene ed ho la canonica agibile, ma l'ultima brutta notizia conseguente al terremoto l'abbiamo avuta ieri pomeriggio: una cara collaboratrice della parrocchia, catechista ed educatrice, ha saputo proprio ieri che dovrà lasciare la propria casa perché l'ultima commissione passata a fare il sopralluogo l'ha giudicata inagibile.
Al momento a Force (AP) ci sono poco più di 200 persone che hanno la casa inagibile.
Tra queste, circa la metà hanno deciso di lasciare il paese trasferendosi verso le località costiere.
Comunque sia, andiamo avanti, con tanta speranza e tanta grinta, confidando nella provvidenza del Signore e nella bontà di tanti fratelli, tra cui anche gli amici sconosciuti di Oderzo. Sconosciuti spero ancora per poco! Quando volete venire a trovarci siete i benvenuti!!!
In maniera particolare, il nostro ringraziamento va all'Azione Cattolica della vostra parrocchia e alla squadra di calcio "Vecchie Glorie Turroni".
GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE!
Che il Signore Gesù vi benedica, vi protegga sempre ed esaudisca le vostre preghiere con la sua misericordia infinita!

don Luca Rammella

dalla SCUOLA DELL'INFANZIA

Entrare nel mondo dell'arte giocando

Arte e creatività svolgono un ruolo fondamentale nell'ambito dell'evoluzione infantile e negli ultimi decenni sono stati condotti numerosi studi sul legame tra la pratica di attività artistiche e lo sviluppo delle capacità celebrali dell'individuo durante la prima infanzia.

L'arte coinvolge infatti tutti i sensi del bambino e ne rafforza le competenze cognitive, socio-emozionali e multisensoriali. Durante la crescita, l'arte continua ad influenzare lo sviluppo del cervello, le abilità, la creatività e l'autostima, favorendo inoltre l'interazione con il mondo esterno e fornendo tutta una serie di abilità che agevolano l'espressione di sé e la comunicazione. "A scuola di Guggenheim " è giunta alla quattordicesima edizione, sostenuta anche dalla regione Veneto, e ha coinvolto ben 1400000 studenti in tutta Italia tra cui anche i bambini del secondo anno della scuola dell'infanzia "Carmen Frova".

I bambini hanno accolto sempre con entusiasmo quello che è stato proposto, che non era semplicemente copiare delle opere ma aiutarli a capire che ci sono molti modi per esprimersi: c'è chi è bravo con le parole, chi con la musica, chi fa dei disegni perfetti e chi meno, ma tutti hanno la possibilità di trovare il proprio spazio nel mondo... Hanno esplorato diverse tecniche: puntinismo, digitopittura, pennarelli, pastelli, acquerelli, hanno conosciuto Monet, Mondrian, Warhol, Pollock, Arcimboldo e molti altri. Hanno inoltre approfondito la storia di qualcuno di loro: l'amicizia tra Van Gogh e Gauguin, la famiglia di Klimt, le passioni di Magritte, tutto in modo giocoso e molto fantasioso. Il percorso del progetto "Artisticamente" si è svolto per tutto l'anno e la conclusione è stata la bellissima gita alla P. Guggenheim Collection di Venezia, venerdì 9 giugno con i bambini e i genitori in cui i primi hanno fatto un percorso alla mostra e un laboratorio molto divertente e mamme e papà, nel frattempo, hanno potuto visitare il museo con una guida. È stata un'esperienza arricchente per i bambini, le famiglie e anche le insegnanti che hanno sperimentato una nuova ed innovativa offerta formativa.

Maestra Sara

W IL DOPOSCUOLA DEL PATRONATO TURRONI

Sotto il portico del Patronato Turroni un lungo tavolo ricoperto da un'allegra tovaglia a fiori rossi e, sopra, molti vassoi con invitanti torte, pasticcini e varie bevande.

Tutt'intorno un festoso vociare di bimbi che guardano, golosi, in attesa di gustare tutte quelle leccornie mentre, sedute a semicerchio, le mamme, eleganti nei loro abiti tradizionali, conversano amichevolmente e osservano compiaciute quanto sta accadendo.

Le insegnanti, nell'insolito ruolo di cameriere, sono indaffarate a tagliare torte e servire pasticcini e bibite, aiutate dalle mamme; sorridono e sembrano divertirsi.

I bambini si rincorrono nel cortile, scherzano, si divertono e, tra un gioco e l'altro, fanno onore a tutte le prelibatezze preparate per loro.

Si è conclusa così, martedì 31 maggio, l'attività del Doposcuola Turroni.

Le insegnanti hanno voluto salutare gli alunni e le loro famiglie, prima della pausa estiva, con un momento festoso, organizzato con la collaborazione delle mamme dei bambini che si sono prodigate nel preparare i dolci caratteristici dei loro Paesi d'origine.

È stato un incontro piacevole e ben riuscito, vissuto in un clima di condivisione e amicizia. Al termine reciproci ringraziamenti, sorrisi, abbracci, auguri di buone vacanze e il desiderio, espresso dalle mamme, di ripetere questa bella esperienza. E allora… arrivederci al prossimo ottobre, sperando che altre insegnanti vogliano unirsi a noi in questo utile servizio.

Un'insegnante del Doposcuola.

ABBIAMO PASSEGGIATO INSIEME NEL SAPERE

Ho pulito la lavagna, riordinato i libri e dato un'ultima occhiata ai disegni e ai cartelloni; ora è giunto il momento di chiudere l'aula del doposcuola.

Da ottobre a maggio, al patronato, ho accolto i visetti ora allegri, ora pensosi ma sempre curiosi di alcuni alunni. Li rivedo esplorare attenti il dizionario, incespicare sulla tabellina del 7 ma recitare sicuri quella del 5.

Quante letture lette e rilette per pronunciare bene le parole nuove e difficili e quanti paragrafi di storia e geografia incontrando l'uomo primitivo, i Sumeri, la pianura, le Alpi e gli Appennini.

Assieme abbiamo passeggiato nel sapere e quanta emozione scorgere nei loro occhi lo stupore dell'acquisire, dell'avere imparato e di avere meritato un voto super.

Ho donato la mia presenza e la mia esperienza e ho ricevuto la gioia e la spensieratezza del fanciullo e una riconoscenza limpida e affettuosa. Grazie bimbi, siamo stati davvero bene, buone vacanze e arrivederci al prossimo anno.

Un'insegnante volontaria

Istituto tecnico Sansovino

Una borsa di studio ai migliori allievi

Un premio alle "eccellenze" dell'Istituto tecnico "Sansovino" di Oderzo. Gli allievi più bravi della scuola hanno ricevuto una borsa di studio come riconoscimento dell'impegno costante, della serietà e dell'applicazione durante l'anno scolastico, in occasione delle due giornate dedicate alle premiazioni degli studenti più meritevoli del settore tecnologico e del settore economico.

Nella prima cerimonia di consegna delle borse di studio, il 27 maggio, nell'aula magna dell'istituto, alla presenza dei rappresentanti del Collegio dei Geometri e dei Geometri laureati della provincia di Treviso, sono stati premiati gli allievi: Edoardo Mattiuzzi di 2.A tecnologico, Irene Sartor e Grazia Zanette di 3.A CAT, Alessandra Carrer e Serena Maccari di 4.ACAT, Alessia Caut di 2.B tecnologico, Giulia Chinazzi e Alessandro Cattelan di 3.B Logistica.

Nella seconda "Giornata delle borse di studio", l'1 giugno, hanno ricevuto il prestigioso riconoscimento gli studenti del corso economico: Isabella Genchi di 2.A, Anxela Lila di 2.B, Devis Cecchetto di 2.C, Chiara Lunardelli di 2.D, Asia Sartor di 2.A Turismo. In memoria del dottor Enzo Paro, importante benefattore dei ragazzi dell'istituto, la famiglia ha voluto proseguire il suo esempio, conferendo la borsa di studio agli allievi delle classi terze: Laura Battistel e Serena Carrer di 3.A AFM, Federica Verno e Caterina Vendrame di 3.B RIM, Davide Pasqual e Davide Cadamuro di 3.C SIA, Chiara Basso e Angelica Ricci di 3.D RIM, Giada Caminotto e Elisa Prizzon di 3.A Turismo, Alessandra Masserut e Martina Regazzo di 3.B Turismo.

Attestati di partecipazione alle gare nazionali di settore sono stati consegnati a Serena Maccari, Serena Bontempi, Matteo Tiné, Andrea Lot e Laura Girardo.

In occasione di entrambe le cerimonie, gli studenti del Sansovino hanno illustrato alcuni importanti lavori, realizzati con i docenti, approfondendo studi e sviluppando produzioni legate al loro percorso scolastico.

Emanuela Furlan

ISTITUTO OBICI: "PET" TRA I BANCHI DI SCUOLA LEZIONE DI PET THERAPY

Dopo l'esperienza dello scorso anno con "Cani in cattedra", quest'anno si è ripetuta l'esperienza di "Pet therapy" a scuola.

Venerdì 5 e 12 maggio 2017, gli studenti delle classi quarte - indirizzo socio- sanitario- dell'ISIS "Obici" di Oderzo hanno "incontrato" Belle (Labrador Retriever di 2 anni), un coniglietto e due operatori di Pet Therapy, nell'ambito di un progetto di Alternanza scuola - lavoro.

Belle "condotta" dalla proprietaria Dott.ssa Sutto Laura di Oderzo (psicologa e referente di interventi assistiti con gli animali) e il coniglietto Pippo condotto dalla Dott.ssa Greta Menna (Dott.ssa in Servizio Sociale e coadiutore degli animali), hanno interagito con i ragazzi durante una lezione di Pet Therapy.

Pet Therapy è tradotto in italiano con la perifrasi "Interventi assistiti con gli animali", (IAA), che a sua volta si declina in tre tipologie d'intervento: Terapia assistita con gli animali, Educazione assistita con gli animali e attività ludico-ricreative assistite con gli animali (rispettivamente TAA, EAA, AAA).

La Pet Therapy è una co - terapia dolce incentrata sull'interazione tra uomo e animali. Diversi sono gli animali, così come diverse le finalità e gli ambiti di applicazione: ospedali, cliniche, carceri, centri di riabilitazione, case di riposo e scuole. Queste strutture sono sempre più interessate a nuove modalità ri-educative e terapeutiche da inserire nei propri programmi per aumentare il livello qualitativo della vita dei fruitori. Può essere utilizzata a tutte le età, sia individualmente che in gruppo.

"*Si tratta di una terapia che integra e rafforza le tradizionali terapie e può essere impiegata su pazienti affetti da differenti patologie con obiettivi di miglioramento comportamentale, fisico, cognitivo, psicosociale e psicologico-emotivo*.

La pet therapy non è quindi una terapia a sé stante, ma una co-terapia che affianca una terapia tradizionale in corso. Lo scopo di queste co-terapie è quello di facilitare l'approccio medico e terapeutico delle varie figure mediche e riabilitative soprattutto nei casi in cui il paziente non dimostra collaborazione spontanea. La presenza di un animale permette in molti casi di consolidare un rapporto emotivo con il paziente e, tramite questo rapporto, stabilire sia un canale di comunicazione paziente-animale-medico sia stimolare la partecipazione attiva del paziente."

In Italia l'interesse per le attività di Pet Therapy è cresciuto negli ultimi anni ed è aumentata la richiesta sul territorio. Il riconoscimento della Pet Therapy è avvenuto con il Decreto del Presidente del Consiglio del 28 Febbraio 2003, che recepisce l'accordo tra il Ministero della Salute, le Regioni e le Province Autonome, in materia di benessere degli animali da compagnia e Pet Therapy. Le Linee guida sono state recepite in aprile 2017 da tutte le Regioni italiane confermando l'interesse e l'attenzione su questo tema da parte delle istituzioni italiane.

In questo intervento formativo, i ragazzi sono stati invitati a raccontare episodi della loro esperienza emozionale con gli animali; questo ha permesso loro di capire meglio le dinamiche che intervengono nelle sedute di Pet Therapy.

Gli operatori hanno poi illustrato agli alunni gli aspetti teorici della Pet Therapy (storia, obiettivi generali e specifici, linee guida nazionali, animali coinvolti, ambiti d'intervento, attività e progetti realizzati) e hanno infine simulato delle attività con i "pet" invitando i ragazzi a mettersi alla prova.

Gli alunni si sono cimentati in alcune attività con gli animali; dapprima attività di avvicinamento e accudimento del coniglietto e successivamente esercizi con il cane: brevi percorsi di Mobility, Obedience, giochi di attivazione mentale e clicker training; i ragazzi hanno manifestato grande interesse: si sono sperimentati in prima persona superando diffidenza e timidezza. Le operatrici hanno stimolato la collaborazione tra i ragazzi nell'interazione con gli animali: i più "esperti" di interazione con gli animali hanno suggerito ai "neofiti" delle modalità di approccio più efficaci.

Grazie a questo intervento, gli alunni dell'indirizzo socio-sanitario hanno potuto conoscere i contesti di applicazione di questa co – terapia che permette di acquisire regole di comportamento adeguate per interagire in modo corretto con gli animali, ottimi facilitatori sociali e catalizzatori di relazioni.

Hanno inoltre potuto sperimentare in prima persona la capacità dei "pet" di abbattere ogni barriera comunicativa e favorire l'integrazione e la cooperazione.

Istituto Brandolini: IL MESE PIÙ INTENSO DELL'ANNO

Il mese di maggio è sempre ricco di tanti bellissimi momenti nella vita delle comunità cristiane ed è così anche per il Brandolini. A cominciare dal rosario

recitato presso il tempietto della Madonna nel cortile centrale, ogni sera con una classe diversa, a volte tanti, a volte pochi, ma sempre ogni sera affidando a Maria le nostre famiglie. E poi gli ultimi viaggi di istruzione della scuola media a inizio maggio e quelli di fine mese della scuola primaria a intervallare un mese intenso di compiti e verifiche soprattutto per la scuola superiore e tra essi gli allievi di quarta, partiti a fine mese per le quattro settimane di alternanza scuola-lavoro.

E poi le feste di fine anno con i genitori, una domenica con le famiglie della scuola primaria e quella successiva con le famiglie delle scuola media, con momenti di gioco e sport, la celebrazione della S. Messa e il pranzo insieme nel parco, quest'anno più soleggiato che mai. E a fine maggio le riunioni con le famiglie per la presentazione dei campi estivi, sempre ricchi di partecipanti.

Il cuore del mese resta il 18 maggio, festa di San Leonardo Murialdo, fondatore dei Padri Giuseppini e, insieme al vescovo Brandolini, fondatore del nostro istituto. Una giornata feriale che rendiamo solenne con la celebrazione della S. Messa con tutta la scuola superiore e quindi i grandi giochi di atletica.

Una giornata nella quale da due anni abbiamo la rinnovazione dei voti dei nostri confratelli in tirocinio, lo scorso anno Punith, quest'anno Akhil, entrambi provenienti dall'India, a ricordarci che il carisma del Murialdo da Torino, al Veneto si è poi allargato al mondo intero e che oggi dobbiamo avere uno sguardo aperto a tutti gli uomini. Un impegno di consacrazione che non può non essere un esempio e una testimonianza per tanti giovani e anche quest'anno abbiamo avuto la scelta della professione di fede di due giovani all'interno del percorso del cammino degli animatori. Marco e Nicola, alla presenza di d. Alberto, vicario foraneo, con questa semplice e simbolica cerimonia hanno detto davanti agli altri animatori e familiari che vogliono che la fede sia fondamento della loro vita e che si impegneranno a vivere in questo cammino nel presente e nel futuro della loro vita.

Il tutto tra un giorno di lezione e l'altro, tra l'impegno dei compiti e delle interrogazioni, perché la vita è fatta non solo di momenti speciali e di festa, ma anche e soprattutto da un quotidiano serio e impegnato, che aiuti a costruirsi la propria personalità e il proprio futuro. E quindi tanta scuola, anche in questo soleggiato e caldissimo mese di maggio, magari con la bellezza di una lezione nella nuova aula nel parco, a disposizione di ogni insegnante e in questo periodo davvero molto gettonata. Il mese di maggio è forse il più intenso di tutto l'anno scolastico, che chiudiamo ogni anno con la solenne processione della Madonna, dal parco al suo tempietto, ringraziandola del suo sguardo materno che dall'alto ci guida e protegge.

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Prova di maturità

E' sempre stata una prova di passaggio generazionale. Continua a esserlo, l'Esame di Quinta Superiore.
Lo dimostrano la trepidazione, gli studenti in attesa fuori dagli edifici scolastici, visti il 21 giugno scorso. Poi l'apprensione e l'inizio della prova, con argomenti comuni a livello nazionale.
Sono stati ricchi di spunti i testi proposti dal Ministero dell'Istruzione e dell'Università, con argomenti che vanno dalla natura al ruolo della robotica, con la nuova era delle macchine che sostituiranno gli uomini, minacciando la conservazione dei posti di lavoro.
In verità, il ruolo dei robot è stato argomento di studio anche di una seconda traccia, presa dal punto di vista della ricerca scientifica, con crescente richiesta di automi, costruiti con materiali morbidi e deformabili, nel disbrigo delle attività un tempo umane.
Completano il quadro delle prove il tema di argomento storico sul miracolo economico italiano, e il tema di attualità a riguardo della differenza fra due tipi di progresso, il progresso materiale inarrestabile e il progresso morale lento, comunque soggetto a momenti di stallo.
Buoni ultimi, la proposta di "saggio breve" su disastri e ricostruzione, a partire dall'alluvione di Firenze e il bombardamento del monastero di Montecassino, ridotto in macerie e ricostruito dopo dodici anni.
Le tracce mi sembrano ricche d'interesse, da più punti di vista. Certamente, può stupire che la Commissione ministeriale abbia fatto il bis per due volte, proponendo le nuove tecnologie robotiche sia come argomento socio-economico che come aspetto tecnico-scientifico. E, di converso, abbia ritenuto meritevole di attenzione in doppia occasione il macro-argomento del progresso. Affrontandolo, da un lato, sotto il versante del flusso migratorio interno che fece sbocciare il miracolo economico, dall'altro prendendolo a spunto per il tema di attualità, in un rapporto tra progresso tecnologico, progresso morale e possibile devianza rispetto a comportamenti virtuosi.
Non si può dire però che gli argomenti proposti non siano stimolanti, ricchi di spunti, corredati da un set di documenti, immagini, spezzoni di testi scritti di sicuro impatto. Tra le varie "fonti di ispirazione" proposte agli studenti, troviamo giornali, libri, siti specializzati di scienza e tecnologie, tra cui il "Corriere delle Comunicazioni", un quotidiano on-line.
E utile rimane l'attenzione puntata, nell'analisi del testo letterario, alla figura poetica di Giorgio Caproni, un maestro elementare capace di unire l'infanzia nel mare di Livorno con la città del cuore, quella Genova in cui si trasferì a dieci anni, considerandola la sua vera città anche dopo il definitivo trasferimento a Roma, avvenuto dopo la fine della seconda guerra mondiale. Peccato che il tema sia stato scelto da ben pochi candidati.
A proposito di argomenti di nicchia, trovo comunque importante, tornando ai robot, interrogarsi fin da ora sulla disciplina giuridica delle loro azioni, soprattutto per determinare a chi imputare eventuali errori che gli automi, "umanoidi" potrebbero commettere.
Il Quotidiano "La Repubblica", nell'edizione di domenica 25 giugno, ha pubblicato un reportage su una fabbrica all'avanguardia situata in provincia di Brescia, in cui si producono, tramite robot, gli alberi per i camion della Volvo e la pompe ad iniezione per i motori Volkswagen. Tra le attrezzature, controllate da tecnici specializzati, figura anche un macchinario adatto a simulare tutte le sollecitazioni che i veicoli industriali potrebbero ricevere dai vari tipi di terreno in cui si troveranno a muoversi. A detta degli esperti consultati dal quotidiano, un robot potrebbe sostituire sei operai. E nemmeno i lavori intellettuali, quelli praticati da persone con elevato livello d'istruzione, sarebbero in salvo. Infatti, in aspetti legati alla finanza, e anche in alcuni aspetti di gestione manageriale, la produttività dei computer è maggiore.
Secondo il teologo Gianfranco Ravasi, intervistato sul punto, imparare a creare robot con marcate peculiarità umane, intervenire sulla "intelligenza artificiale", significa fare un salto in avanti in tema di coscienza, anima, colpa, libertà e responsabilità. Il rapporto con i mezzi tecnologici, sempre più pervasivi, potrebbe portare verso un trans-umanesimo, verso qualcosa che potrebbe andare al di là dell'umano.
La ricetta proposta dall'intellettuale Ravasi è un ridimensionamento del ruolo della tecnica. Infatti, rimane necessario riconoscere un ruolo alle scienze umane. Non bastano la tecnica, sempre più pervasiva, e la pratica. E' importante il senso della vita offerto dall'arte, dalla letteratura e dalla filosofia.
Di fronte ai possibili "miracoli" offerti dalla tecnologia, dai robot che possono operare i pazienti, alle possibilità futuribili di costruire case utilizzando stampanti 3D invece dei muratori, il Cardinale propone i valori culturali spirituali ed etici come antidoti, come shock positivi, contro la superficialità con cui si affronta una rivoluzione tecnologica di tale portata.
In definitiva, è arrivata l'ora di affrontare con gli strumenti dell'intelletto questa svolta antropologica. Certo, la sfida è complessa e problematica, ma anche esaltante.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

Il coraggio del proporre Bellezza

Ogni comunità umana, piccola o grande, famiglia o paese, ha una certa immagine di sé grazie a ciò che realizza. Il problema è descriverlo, senza censure o dimenticanze. Fare informazione è decidere cosa raccontare? Si dovrebbe informare su tutto, ma forse è utopia. Il problema è quando a decidere su cosa informare è un sistema come quello in cui viviamo, dove a fare notizia è soprattutto ciò che è doloroso, violento, sensazionale. Ed è naturale che una comunità, pian piano sovrastata dalla notizia del brutto, si convince di essere fragile e incapace di progredire e di produrre Bellezza. Nel macro (comunità) e nel micro (persona) si ritorna sempre al medesimo meccanismo: se vengo rispecchiato, descritto, pensato come capace, avrò maggior coraggio di fare cose buone e giuste! Questa riflessione nasce dall'aver assistito nella giornata dell'11 giugno a Oderzo ad un festival che ha voluto mostrare il lato talentuoso di tanti opitergini, dai ragazzi agli adulti, donando a tutti un'occasione di consapevolezza. Musica, fotografia, teatro, danza: tutta Oderzo intrisa di Bellezza, in particolare realizzata da ragazzi e giovani. Ed era qui che volevo arrivare: ai giovani. Quanto è facile dipingerli svogliati, vuoti, inconcludenti. Cosa fa notizia sul loro conto? Non serve nemmeno dirlo. È, quindi, importante mostrare di cosa, invece, sono capaci, esprimere il senso di meraviglia nel vedere all' O'festival un volto dei giovani bello, talentuoso, creativo, fecondo! Una comunità può crescere nella Bellezza se ha attenzione nel valorizzarla! La Bellezza dell'essere umano è la vitalità che sa produrre anche attraverso l'arte! Ad esempio, nello spettacolo teatrale dell'Isiss Scarpa sull'Orlando Furioso di Ariosto, non si poteva non commuoversi ed emozionarsi di fronte a tanti ragazzi così talentuosi, coraggiosi, vitali! Ma cosa c'è dietro? Secondo me il coraggio della proposta. L'adulto che sa vedere ciò che non c'è ancora, il seme della Bellezza che sta crescendo. Se abbiamo poca stima dei giovani, non riusciremo mai a proporre loro cose grandi, continueremo a voler fare tutto da soli. E invece in questo festival c'è stata l'occasione di vedere quanti adulti credono ancora nei giovani! Il coraggio della proposta ai ragazzi diventa coraggio di educare, ovvero di dare loro le occasioni di produrre qualcosa in cui riconoscersi, ricevere gratificazione e formare, così, la propria personalità. Si tratta di "… incoraggiare l'uso della libertà. In direzione di ciò che è vero, bello e buono per ampliare il raggio d'azione del vero, del bello, del buono" (*A. D'Avenia, L'arte di essere fragili*).

Silvia Da Dalt

IN SCENA L'UMORISMO DI ACHILLE CAMPANILE

Nell'ambito del Festival delle Arti o Festival "Altro Teatro", sabato 10 giugno alle ore 21:15 nella piazza del Foro Romano di Oderzo, i giovani studenti dell'I.S.I.S."A.V. OBICI", diretti dal regista Marco Mattiuzzo, e coordinati dalla prof.ssa Marta Schenardi, referente del progetto Teatro, hanno portato in scena "*Centocinquanta la gallina canta"* e "*Delitto a villa Roung"*, due commedie di Achille Campanile, scrittore, giornalista, drammaturgo e sceneggiatore romano, maestro del surreale, della farsa, del ridicolo, divenuto celebre per la vena comica improbabile sempre presente nei suoi testi letterari.

Il primo dei due atti unici ha visto protagonista una canzonetta popolare in grado di mettere zizzania tra mariti e mogli, amiche e amici, servitori e padroni. Con la geniale abilità di Achille Campanile nel costruire dialoghi e situazioni che travalicano ogni logica per approdare all'assurdo, in "*Centocinquanta la gallina canta"* il pubblico è entrato in collisione con la comicità atipica dell'autore che, fin dagli esordi, negli anni '20, sino alla fine degli anni '70, ha rappresentato ed interpretato sempre in modo ironico il costume e l'essenza stessa della vita della nostra società.

Poi, con "*Delitto a villa Roung"*, un piccolo gioiello in forma di giallo che rievoca un certo genere di polizieschi inglesi, gli studenti hanno mostrato tutta l'arguzia e la finezza che caratterizzano l'opera di Campanile. Il divertente atto unico si apre con il ritrovamento di un cadavere nella villa di una ricca famiglia borghese. Un gioco di società o un vero delitto? Cominciano così le indagini del Commissario Brown con il suo particolarissimo metodo di risolvere il caso: "Tirare ad indovinare!" La pièce, con l'adeguamento di alcune situazioni all'attualità e l'aggiornamento del linguaggio da parte del regista è stato un gradevole spettacolo da gustare in tutta la sua rinnovata freschezza.

I colpi di scena non sono mancati, ma soprattutto, non è mancata l'allegria.

ACCLAMATA INTERPRETAZIONE DI "CAVALLERIA RUSTICANA" AL FORO ROMANO

Dopo anni di teatro classico, un deciso cambio di rotta. La compagnia "La bottega dell'Arte", composta da studenti dell'Istituto tecnico "Sansovino", ha portato in scena nella serata di venerdì 9 giugno, nella piazza del Foro romano di Oderzo, il dramma ottocentesco "Cavalleria rusticana" di Giovanni Verga, tratto da un'originaria novella dello stesso autore siciliano ed in seguito diventato un'opera lirica musicata da Pietro Mascagni."E'

dal 1994 che "La bottega dell'Arte" propone ogni anno un testo teatrale e questa è la 24esima opera che viene rappresentata. Negli ultimi anni la compagnia degli studenti si era specializzata nel teatro classico, questa volta ha cambiato genere", ha spiegato la professoressa Elisabetta Schiavon, che ha diretto i ragazzi dell'istituto con l'abile regia di Luisa Milanese e la preziosa consulenza storico-letteraria del professor Amedeo Cavallaro. La novità ha piacevolmente sorpreso il pubblico, ammirato dalla splendida scenografia, tra interno ed esterno, l'osteria e le piante di fichi d'india, che caratterizzavano i due ambienti in cui si svolgeva il dramma, realizzati dagli stessi allievi ed insegnanti del Sansovino. Ma a lasciare a bocca aperta è stata soprattutto l'inedita coreografia che ha dato inizio alla rappresentazione, a lungo applaudita. Ad esordire è stato infatti un ballo popolano di donne in scialle e uomini mediterranei, simile ad una tarantella, che ha introdotto nel clima di paese. Un intreccio di amore, gelosia e senso dell'onore caratterizza la vicenda, che si svolge nel giorno di Pasqua, nella piazza del villaggio siciliano di

Vizzini. E' qui che Turiddu, tornato dal servizio militare, trova Lola, la giovane che lui ama, ormai diventata sposa del carrettiere, compare Alfio. Per farla ingelosire, Turiddu corteggia Santuzza, che abita dirimpetto a lei. Riesce così a riallacciare la relazione con Lola, ma Santuzza, sedotta e abbandonata, per vendicarsi rivela la situazione a compare Alfio. Il carrettiere sfida Turiddu a duello con il rituale "morso dell'orecchio". Nel balenare dei coltelli, sarà il giovane amante ad essere ferito a morte. Una rappresentazione breve ma intensa, che ha raggiunto l'apice nella lotta finale, magistralmente interpretata da Daniele Barbato nei panni di Turiddu e Mattia Gorgato in quelli di compare Alfio. Le donne non sono state da meno: la vanitosa Lola di Elena Pedron e la gelosa Santuzza di Francesca Casonato sono risaltate in scena con tutto il loro carattere. Ottime le interpretazioni anche degli altri personaggi: Mattia Sorgato in Alfio, Devis Cecchetto in Zio Brasi, Angelica Ricci in Nunzia, Alessia Nespolo in Camilla, Gloria Stefan in Filomena, Gloria Feltrin in Pippuzza, e poi i popolani e le popolane che hanno vivacizzato l'ambientazione rurale in cui si è consumata la tragedia. Molte le comparse e i ragazzi che hanno lavorato dietro le quinte, così tanti da riempire le scalinate del Foro Romano a fine spettacolo, acclamati da lunghi applausi del numeroso pubblico presente alla serata.

Emanuela Furlan

TURISMO RELIGIOSO NELLE DIOCESI DI BELLUNO-FELTRE E VITTORIO VENETO

Il progetto di turismo religioso nella nostra diocesi nasce a partire dal settembre 2013, con la presentazione ufficiale dell'iniziativa "Beato Toniolo. Le vie dei Santi": cultura, spiritualità, arte e bellezza nel segno del Beato Giuseppe Toniolo e della riscoperta e valorizzazione di luoghi e volti di santità del nostro territorio.

Un patrimonio di fede e di storia della nostre comunità che viene promosso attraverso la comunicazione, in particolare pubblicazioni, mappa e il sito web www.beatotoniolo.it, la formazione di operatori culturali per l'accoglienza e le visite nelle chiese, le occasioni concrete di conoscenza dei nostri tesori artistici e spirituali, il Premio Giuseppe Toniolo, il turismo religioso in rete con i vari soggetti locali.

L'intenso e qualificato lavoro di questi anni, realizzato attraverso un comitato operativo, un folto gruppo di volontari e un circuito di testimonial/sponsor a livello diocesano - ha convinto il Vescovo Plzziolo alla costituzione ufficiale dell'Istituto Diocesano "Beato Toniolo. Le vie dei Santi" il 30 marzo 2017, con sede presso il Collegio Vescovile Balbi Valier di Pieve di Soligo. Nel Consiglio Direttivo dell'Istituto, anche figure opitergine, è stata eletta Daniela Pastore Parcianello, mentre Maria Teresa Tolotto fa parte della Commissione Scientifica presieduto da Marco Zabotti, anima del progetto.

In questi anni il Turismo religioso sta diventando una realtà importante poiché ci si è finalmente accorti che nelle nostre chiese e nei musei ecclesiastici sono contenute opere d'importanza notevole. Opere spesso "inedite" alla maggior parte delle persone ma di grandissimo valore artistico.

Come spesso accade è proprio la "Chiesa", attraverso le sue Diocesi, che si è messa in gioco per promuove questa importante iniziativa cogliendo il bisogno di valorizzare lo sviluppo del territorio e dell'agroalimentare, risorsa economica del nostro paese. Arte e territorio sono elementi di un binonio che da sempre si sposano perfettamente.

Non tutti conoscono questa realtà che è oramai in fase molto avanzata anche nella nostra Diocesi e nelle Diocesi vicine.

Ci raccontano in sintesi il cammino fatto e i progetti in essere Cristina Falsarella, presidente del Comitato Turismo Religioso delle diocesi di Vittorio Veneto e Belluno – Feltre, e la prof. Ivana Faramondi di Belluno.

Partiamo dalla nascita del Corso Operatori Turismo Religioso ed evidenziamo solo i fatti e gli eventi accaduti tra il 2015 e il 2017.

2015

- ***19 agosto*** *conferenza stampa congiunta tra le diocesi di Belluno-Feltre e Vittorio Veneto per presentare il corso OTR con contributo del Bim Piave*
- ***5 ottobre*** *parte il biennio sperimentale OTR, 22 iscritti.*
- ***18 novembre*** *incontro con la dirigente dell'ufficio Scolastico Territoriale di Belluno dott. Possamai e prof. Del Monte per avviare il progetto scuola*

2016

- ***15 aprile*** *incontro dott. Sardella dirigente UST di Treviso progetto scuola.*
- ***6 maggio*** *si è costituito il "COMITATO TURISMO RELIGIOSO DIOCESI BELLUNO-FELTRE e VITTORIO VENETO"*
- ***8 settembre*** *Conferenza Stampa Comitato Turismo Religioso rappresentato dai Vescovi di Belluno e Vittorio Veneto con le due dirigenti Uffici Scolastici Territoriali di Belluno e Vittorio Veneto per il* ***progetto scuola*** *nei due territori coincidenti con le due Diocesi (18 classi circa 450 ragazzi).*
- ***Novembre*** *avvio attraverso il Comitato dell'alternanza scuola lavoro nella sola diocesi di Belluno. Due scuole Lollino e Renier con 16 ragazzi e apertura di chiese di S. Pietro e S. Stefano 25 maggio e 8 giugno. Protagonisti i ragazzi sia nelle visite guidate che negli eventi serali.*

2017

- ***24 gennaio*** *incontro a Bolzano con la diocesi di Bressanone per un progetto condiviso e con obiettivi comuni. Durante il dibattito nasce l'idea di concepire un progetto* ***7 aprile*** *convegno****:*** *"Turismo Religioso – Cultura promozione e sviluppo per le nostre comunità. Le diocesi di Vittorio Veneto e Belluno-Feltre in dialogo con la società, l'economia e le istituzioni****"*** *a Pieve di Soligo*
- ***12 maggio*** *incontro con don Geretti: "L'arte come rigenerazione: il caso di Illegio come provocazione spirituale e strategia di sviluppo".*
- ***20- 21 maggio*** *"Degustiamo la bellezza lungo le vie dei santi e dell'arte tra paesaggio arte e musica, dodici scrigni d'arte sacra aprono le porte" 12 chiese zona Conegliano - Valdobbiadene promossa dall'evento Vino in villa*
- ***26- 27 maggio*** *si è concluso il biennio sperimentale di Operatori del turismo religioso*
- ***30 maggio:*** *consegnato lavori progetto scuola.*
- ***6 giugno*** *camera di commercio: TURISMO RELIGIOSO. IL SACRO COME OPPORTUNITA' DI CRESCITA: CULTURALE, SPIRITUALE, SOCIALE, ECONOMICA. Intervento dentro alla giornata dell'economia.*
- ***28 giugno*** *incontro con l'ufficio scuola (insegnanti di religione) per parlare del progetto scuola e dell'alternanza scuola lavoro per il prossimo anno scolastico 2017/2018.*

L'impegno non è mancato e non manca.

Con la costituzione *dell'Istituto Diocesano Beato Toniolo la via dei Santi* la nostra Diocesi sta sostenendo, in prima persona, diversi progetti che vanno seguiti e sostenuti con una fattiva collaborazione anche dei privati per un bene comune che è la base del pensiero del Beato Toniolo.

Vi invitiamo a tener d'occhio le iniziative che da settembre, contiamo di presentare puntualmente su questo giornale, augurando a tutti buone vacanze.

Esperienze pastorali

DISPONIBILE AL DIALOGO, RISPETTOSO DELL'INTERLOCUTORE

A venticinque anni dalla partenza, vive il carisma di mons. Paride Artico nella testimonianza di Sergio Gionco.

«Recessit Pastor Noster»: così mons. Ravignani, allora vescovo della nostra diocesi, iniziava l'omelia di addio a "don Paride". Era il 25 luglio 1995.

La mia vita si è intrecciata con la sua, per lunghi tratti. L'ho conosciuto nel 1944 quando giunse come cappellano nella parrocchia di Cessalto dove sono nato nel 1937, in una casa molto povera ma ricca di fede. Avevo sette anni, chierichetto come altri miei due cugini coetanei, abitanti nella casa di famiglia. Una famiglia di trenta bambini, sei genitori e due nonni.

Sotto lo sguardo benevolo di don Paride, il 30 ottobre 1946, ho fatto la prima comunione e ho ricevuto la cresima dal vescovo, mons. Giuseppe Zaffonato.

Durante la guerra stazionava in paese un presidio militare tedesco con il comando in municipio e tanti carri armati intorno. Un soldato cattolico, gravemente ferito, desiderava i sacramenti. Al diniego opposto dai suoi superiori, don Paride si mostrò deciso e ottenne il permesso di entrare, passando da una finestra.

Amante della musica sacra, creò una corale invidiata in tutta la diocesi. Chiamò a farne parte me e due miei cugini dotati di una bella voce bianca e di viva memoria, in grado di assimilare i canti, tutti in latino. Mi è rimasta impressa la dedizione con la quale ci preparava per brani impegnativi come le "Missae Pontificalis" del Perosi. Don Paride era molto cercato dai giovani e dalle ragazze, quasi tutti di Azione Cattolica, come guida spirituale.

Da casa nostra, nel 1948, partirono suore cinque sorelle aderendo tutte alla congregazione dell'Immacolata di Genova. E nel 1949-50 entrammo in seminario due cugini, uno nel seminario vescovile, l'altro alla scuola apostolica di Oderzo, e io dai padri missionari della Consolata. Senza peraltro terminare il cammino verso il sacerdozio.

Don Paride, dopo l'esperienza di Pianzano, ritornò a Cessalto come parroco, per la gioia di tutti. Si distingueva per il grande amore verso i giovani che si sentivano rassicurati dal suo modo di annunciare il Vangelo con parole semplici, comprensive, ma in piena fedeltà alla parola rivelata e alla tradizione.

Lasciato il collegio missionario nel 1958, entrai a Torino come operaio alle acciaierie Fiat, un lavoro duro in un ambiente effervescente. Frequentando i miei familiari ancora abitanti a Cessalto, conobbi la mia futura consorte. Chiesi - come si usava allora - a don Paride un suo parere e mi rassicurò sulle qualità della ragazza e di tutta la famiglia.

In vista delle celebrazioni per il centenario dell'unità d'Italia, il Comune di Torino bandì un concorso per cento posti di vigile urbano. Mi classificai in buona posizione e fui assegnato al coordinamento di una squadra in borghese che operava in zona centralissima.

Nel 1961 decidemmo di sposarci. Come di rito, don Paride mi fece il «processicolo», una specie di interrogatorio durante il quale gli confidai una promessa fatta per prepararmi bene al matrimonio. Durante l'omelia, di cui conservo ancora la registrazione, disse che il mio proposito era assolto. Seppi che intendeva così tacitare le malelingue sul mio conto.

Cessalto 1957

Nel 1979, presi servizio a Oderzo, avendo partecipato al concorso per il posto di brigadiere dei vigili urbani resosi vacante.

Con don Paride, che si era fatto premura di informarmi di questa opportunità, mi trovavo bene, lo vedevo amato dalla gente, disponibile al dialogo, rispettoso dell'interlocutore. Manifestava un particolare amore per la terra di Gesù. Anima candida ed integerrima, orientata all'ascesi, ricco di esperienza interiore, guidava con estremo rigore il suo gregge.

A Oderzo, mi affidò il compito di catechista dei ragazzi delle medie e la guida del pullmino giallo per accompagnare alla dottrina i bambini delle elementari.

Dopo le dimissioni, accolte nel 1992, gli feci visita alcune volte nella natia Ceneda, ove il vescovo gli aveva assegnato una decorosa abitazione, sempre assistito dalla fedelissima Antonietta.

Di lui conservo nel breviario una foto. Lo prego perché assista dal Paradiso la mia famiglia e i suoi parrocchiani di Oderzo.

Sergio Gionco

CATECHESI DEGLI ADULTI

Formazione Liturgica

a cura di Donato Labriola

La Chiesa loda il Signore con la liturgia delle ore

La liturgia delle ore è, per sua natura, una struttura di preghiera che scandisce i vari momenti del giorno, e in questo modo serve a santificare l'intero arco della giornata. Per questo motivo oggi si preferisce chiamarla liturgia delle ore, rispetto agli due termini utilizzati in passato e cioè "ufficio divino" molto generico che può riferirsi a qualsiasi celebrazione liturgica e "breviario" che significa semplicemente compendio. L'importanza della liturgia delle ore nella vita della Chiesa consiste nel fatto che la preghiera comunitaria del popolo di Dio rappresenta uno dei principali compiti della Chiesa. Nel mondo delle religioni, la preghiera è un fenomeno universale. Non vi è nessuna religione, a qualsiasi cultura appartenga, che non conosca la realtà della preghiera. L'abitudine di pregare in determinati momenti della giornata, specialmente la mattina e la sera, trascende come fenomeno la storia delle religioni ebraica e cristiana, dato che questa impostazione la si ritrova anche in altre religioni. La preghiera cristiana di per sé nasce nel solco della preghiera del popolo giudaico e la liturgia delle ore ha origine nell'ideale proposto da Gesù di pregare incessantemente. Gesù nacque e visse in un popolo, quello ebraico, che aveva una grande e profonda esperienza di preghiera. Molti degli elementi formali e contenutistici della preghiera di Gesù e dei primi cristiani, come i salmi, provengono dall'ambiente umano e religioso di tale popolo. In linea di massima si ammette che al tempo di Gesù ci fossero tre momenti precisi della giornata per la preghiera: al mattino, al pomeriggio e alla sera. Con la preghiera del Padre nostro Gesù insegna ai suoi discepoli a pregare comunicando il contenuto della sua propria preghiera. Nei primi secoli vi sono alcune testimonianze che si riferiscono espressamente ad alcune ore di preghiera cristiana.
Durante il IV secolo la preghiera delle ore si organizza quasi ovunque in due forme:
la preghiera della comunità cristiana, unita al vescovo e al suo presbiterio, chiamata ufficio cattedrale e la preghiera dei monasteri, chiamata ufficio monastico. Successivamente queste due tradizioni si fonderanno, dando vita a un ufficio divino che diventerà sempre più esclusiva del clero e dei monaci con la totale esclusione dei laici. La situazione della liturgia delle ore prima della riforma del Concilio Vaticano II degli anni sessanta, così si presentava: una preghiera diventata lunga e prolissa; tra l'altro in latino; riguardava solo il clero e i religiosi e non adatta ai fedeli laici; veniva recitata quando si voleva, senza tener conto del rispettivo momento della giornata; la recita comunitaria si era conservata solo nei monasteri, mentre era individuale da parte dei preti.

Struttura e significato della preghiera oraria

La liturgia delle ore si compone di queste parti:

- **le lodi mattutine**, celebrate al mattino, con le quali si consacrano a Dio le primizie dell' attività giornaliera, preparandosi anche alle occupazioni abituali;
- **i vespri** trovano la loro collocazione più idonea e appropriata nel tempo che comincia dal tramonto, con un carattere marcatamente serale e non pomeridiano: bisogna rendere grazie a Dio di ciò che ha elargito durante il giorno e di ciò che con il suo aiuto si è potuto realizzare;
- **l'ufficio delle letture** ha un'impostazione più di meditazione; attualmente può essere pregato in qualsiasi momento della giornata, mentre per tradizione questo ufficio aveva un carattere notturno;
- **l'ora media**, che si divide in terza, sesta e nona (in base a che ora viene celebrata: verso le 9, le 12 o le 15) è destinata allo spazio intermedio tra lodi e vespri;
- **la compieta** precede immediatamente il riposo notturno, con l'atto penitenziale in cui si chiede perdono al Signore per i peccati commessi durante la giornata e gli si chiede di concedere un sonno tranquillo. Avendo un carattere più intimo e personale si presta bene alla preghiera individuale.

La nuova liturgia delle ore fu promulgata con la costituzione apostolica "Laudis canticum" di Paolo VI del 1 novembre 1970. Le linee guida sono innanzitutto che il soggetto di questa preghiera è il popolo di Dio, la comunità cristiana e non solo il clero e i religiosi; è da favorirsi perciò la celebrazione comunitaria almeno di lodi e vespri, specie nelle parrocchie; la liturgia delle ore è, per sua natura, destinata ad essere celebrata in determinate ore del giorno, occorre fare in modo che le diverse ore, per quanto è possibile, corrispondano al loro vero tempo, tenendo presenti, però, anche le condizioni della vita contemporanea, in cui si trovano specialmente i sacerdoti.
È il battesimo, che introduce nella Chiesa, ad abilitare il cristiano a pregare. Per garantire, però, in modo sicuro e costante il compimento del dovere della preghiera viene affidato il mandato ai sacerdoti e ai religiosi, che in questo senso hanno l'obbligo di celebrare tutti i giorni la liturgia delle ore per la Chiesa intera. In casi particolari, se le circostanze lo richiedono, si può inserire la liturgia delle ore nella S. Messa. Di questa possibilità ci si deve avvalere con discrezione e secondo sani criteri pastorali; dato che le due celebrazioni liturgiche sono distinte per finalità e struttura, e dovrebbero, come tali, essere normalmente celebrate separatamente.
La struttura delle lodi e dei vespri, che rappresentano il cardine della liturgia delle ore, è la seguente:

LODI		VESPRI
	Versetto di apertura	
	Inno	
	Salmodia	
Salmo mattutino		2 salmi
Cantico AT		Cantico NT
Salmo di lode		
	Lettura breve	
	Responsorio breve	
	Cantico evangelico	
Benedictus		Magnificat
Invocazioni		Intercessioni
	Padre nostro	
	Orazione	
	Congedo	

Il saluto di don Donato
Grazie, Chiesa opitergina

Carissimi, al termine della mia permanenza in mezzo a voi sento il dovere di ringraziare la comunità opitergina per la squisita e calorosa accoglienza riservatami in questi nove mesi. È proprio vero, quando si comincia a instaurare un rapporto più forte e sincero arriva il tempo di partire: è una dimensione della vita che si comprende nell'ottica della fede.
Ringrazio in particolare il Signore e coloro che ne hanno mediato l'opera: innanzitutto il vescovo Corrado e il mio vescovo Gianfranco che proprio tra qualche giorno partirà missionario in America Latina. Un grazie di cuore a don Pierpaolo e don Lorenzo per l'amicizia e la bella esperienza di fraternità sacerdotale, che conferma ancora una volta come sia importante per noi sacerdoti vivere e operare insieme. Il ringraziamento si estende poi agli altri sacerdoti, alle suore Elisabettine, agli operatori pastorali, ai collaboratori e a tutti i parrocchiani. Consapevole di non poter ricevere la cittadinanza onoraria, perché non ho fatto nulla di significativo per la città, sono, invece, onorato di appartenere alla gloriosa Chiesa opitergina, perché da questo momento mi reputo tale. Ho sperimentato che non è vero che i veneti sono freddi e poco inclini all'ospitalità: potrei dire che sono versamente ospitali con dei tempi forse un po' più lunghi rispetto al Sud, ma una volta entrati in sintonia donano il cuore. L'augurio che formulo alla comunità è di maturare verso la santità, continuando il cammino intrapreso dai miei confratelli con l'attenzione e la cura particolare alle famiglie. Spero che la mia presenza abbia seminato qualcosa: un mio merito è stato certamente quello di aver confermato ai più che la Basilicata esiste veramente.

Con affetto
don Donato

caritas parrocchiale

CENTRO DI ASCOLTO AMICO

SOGNARE IN GRANDE

Quando progettiamo qualcosa dobbiamo essere realisti, darci obiettivi sensati e misurare le risorse per non rischiar di fare, come si dice, il passo più lungo della gamba.

Ma se i nostri progetti nascono da un sogno e coinvolgono le persone non dobbiamo accontentarci, dobbiamo volere il massimo, guardare oltre l'orizzonte di ciò che ora appare possibile.

Il sogno della Caritas, l'ho sentito dire più volte, è di non esistere più ed è un sogno che condivido. Forse ci illudiamo che un giorno non ci saranno più poveri? Certamente no, siamo sognatori, non stupidi. I poveri ci saranno sempre, il sogno è che non sia la Caritas ad occuparsene, ma tutti, ciascuno con chi gli è più vicino. Il compito della Caritas non è prendere in consegna il vestito che tu non usi più per darlo a chi non si può permettere di comprarselo, ma è fare in modo che sia tu direttamente ad occuparti di chi è nel bisogno, con un vestito, col cibo o con quanto può servire. Compito della Caritas è essere, se lo desideri, un punto di riferimento per questo, per sostenerti, incoraggiarti, provocarti anche, soprattutto aiutarti a vedere le persone cogliendo i loro bisogni e le loro povertà.

I modi di dare aiuto al prossimo sono tantissimi. Non c'è solo la povertà materiale, c'è la solitudine, la malattia, il lutto. E ci sono l'insicurezza, la poca stima di sé, il sentirsi inadeguati, l'incapacità di tessere relazioni serene, il sentirsi giudicati. Vedete che un po' poveri lo siamo tutti.

Quante persone avvertono una sottile inquietudine, un'impressione di mancanza di senso, un vuoto a cui non sanno dare un nome e che si colma solo quando possono realizzare qualcosa di bello, qualcosa che rende felice qualcun altro! E sono combattute tra il desiderio di mettersi in gioco e la paura di rischiare. Accanto a tante persone che si prodigano per gli altri, spesso senza che si sappia, ce ne sono molte altre che vorrebbero fare del bene, ma non sanno come fare o temono di assumere un impegno eccessivo.

Io sogno un mondo nel quale nessuno si senta inutile e il desiderio di bene che ognuno ha nel cuore non rimanga insoddisfatto. E sogno un mondo nel quale nessuno si senta soddisfatto stando rinchiuso nel suo guscio. Davvero credete sia impossibile? Ma perché mai? Certo, non ci si arriva in un giorno. Io non lo vedrò, ma perché non dovrei sognare per domani? Si comincia dalle piccole cose, dalla propria comunità, da chi ci sta intorno, poi le cose vanno da sole, e possono andare lontano, oltre quanto abbiamo immaginato.

Per esempio, un piccolo appello da fare io lo avrei già, e potrebbe essere l'inizio di qualcosa di bello.

Forse non sapete che da anni in parrocchia è operativo un doposcuola gratuito, grazie alla disponibilità di alcuni insegnanti volontari. Si sono poi accorti che le difficoltà scolastiche di alcuni alunni stranieri sono dovute anche al fatto che le madri non hanno imparato l'italiano. Vorremmo perciò dare a queste mamme l'opportunità di esercitarsi nella nostra lingua. Abbiamo pensato a delle persone (necessariamente donne) che le incontrino regolarmente in patronato mentre i loro figli sono al doposcuola. Non un vero e proprio corso, ma degli incontri nei quali parlare un po' di tutto, magari preparando insieme dei dolcetti per la merenda dei bambini o quanto la fantasia può suggerire. Qualche volontaria c'è già, ne servono altre. Ci sarà qualche signora disponibile? Non serve essere insegnanti, ma è utile se qualcuna lo è. La ricompensa, in termini di gratificazione, sarà certamente superiore alle aspettative. L'impegno è di circa un'ora e mezza la settimana, ma ci si può accordare per alternarsi. Pensiamo di iniziare con il prossimo anno scolastico. Contiamo su di voi, potete chiamare il Centro di Ascolto a questi numeri:

370 3543597 quando volete, oppure 0422 718476 negli orari di apertura della sede (mercoledì 20.00-21.30, giovedì 10.00-11.30 e 20.00-21.30)

Tenete conto che saremo chiusi dal 14 luglio al 12 settembre. Risponderemo comunque al cellulare o richiameremo in tempi brevi.

Grazie fin d'ora, buona estate a tutti!

Annalaura
del Centro di Ascolto "amico"

Il mio prossimo: meravigliosamente colorato

Tutti i giorni percorro la medesima strada in macchina. Lo sguardo e il mio cuore di madre e di cristiana si posano sui ragazzi della caserma. Non amo chiamarli così! Mi piacerebbe poter dare un nome ad ogni volto e dargli voce!!

Non conosco personalmente le loro storie ma conosco i sorrisi, la camminata, la giovane età che mi porta a pensare ai loro sogni e alle loro speranze In questi giorni mi hanno regalato la bellezza e l'emozione del colore! Infatti in un angolo dell'entrata della caserma ci sono panchine, addobbi appesi agli alberi, fiori che fanno festa con i loro colori.

Desidero esprimere la mia gratitudine a questi fratelli. E chiedo al Signore di farmi comprendere sempre più quanto ci fa bene amarci gli uni gli altri.

Barbara del Centro di Ascolto

"Aggiungi un posto a tavola che c'è un Amico in più
Se sposti un po' la seggiola stai comodo anche Tu..."

…gli Amici a questo servono…! È proprio così. Il 4 giugno scorso, l'A.RI.S.MA. di Magera ci ha ospitati presso la sede in via Sgardoleri, per la grigliata di beneficenza dal titolo "Magera per il sociale 2.0", a completamento del percorso intrapreso nel giugno dello scorso anno, dove erano stati raccolti i fondi per un corso di taglio e cucito per 6 corsiste, assistite già dalla nostra Associazione.

E' stato un successo con continue adesioni fino all'ultimo momento - trenta amici in più dello scorso anno - e lotteria finale accolta con simpatia e partecipazione da parte di tutti.

Sono stati esposti tutti i lavori fatti e più di qualche abito ha suscitato l'interesse di alcune signore.

Gli amici di Magera sono stati straordinari, mettendo a disposizione i locali, lavorando con entusiasmo e professionalità - uomini e donne – impegnandosi dalla preparazione della grigliata all'allestimento della sala e successivo riordino.

Ma non finisce qui: hanno anche offerto quanto preparato.

Non ci sono parole di fronte a tanta generosità. A tutti loro va il nostro ringraziamento, così come a tutti gli altri sponsor che sono: SOLIGO - ICEBERG - ANTICA PASTICCERIA DEI DOGI di Torre di Mosto - SPINACÈ - FABRIZIO OVIDIO -CO-OP ALLEANZA 3.0 - AL VECCHIO MULINO - PANIFICIO DRIGANI.

Se anche due sole famiglie riuscissero a venire fuori dallo stato di indigenza in cui versano, perché due mamme hanno imparato un mestiere, sarebbe un trionfo per tutti.

L'appuntamento con i Soci ARISMA è per il prossimo anno e noi ve lo giriamo.

I posti a tavola possono essere quanti voi volete che siano, noi siamo pronti a procurarci le sedie.

Per la Conferenza San Tiziano
Elvira Bova

ORIZZONTE MISSIONARIO

Semina la gioia nel giardino di tuo fratello;
e la vedrai fiorire nel tuo.
(S.Pio da Pietrelcina)

AFRICA/ CONGO RD - La Nunziatura: nel Grande Kasai 3.383 vittime per gli scontri con i miliziani

Kinshasa (Agenzia Fides)- Sono 3.383 le vittime delle violenze nelle Circoscrizioni Ecclesiastiche del Grande Kasai nella Repubblica Democratica del Congo, registrate dall'ottobre 2016 ad oggi. Lo afferma una nota inviata all'Agenzia Fides dalla Nunziatura Apostolica a Kinshasa. Il Grande Kasai è sconvolto dagli scontri tra l'esercito congolese (FARDC) e i miliziani di Kamuina Nsapu, un capo tradizionale locale ucciso in uno scontro con la polizia nell'agosto 2016. Secondo la nota. le fosse comuni finora scoperte sono 30, i villaggi completamente distrutti sono 20, dei quali 10 da parte delle FARDC, 4 dai miliziani e 6 da gruppi non identificati; le abitazioni distrutte sono 3.698. La Chiesa ha pagato un prezzo altissimo a cause delle violenze. essendo 4 le Circoscrizioni Ecclesiastiche colpite: Kananga, Mbuji-Mayi, Luiza e Luebo. Le diocesi marginalmente coinvolte sono quelle di Mweka e Kolwezi. Due Vescovi sono stati costretti all'esilio. Si tratta di Sua Ecc. Mons. Félicien Mwanama Galumbulula, Vescovo di Luiza, e di Sua Ecc. Mons. Pierre-Célestin Tshitoko Mamba, Vescovo di Luebo, il cui episcopio è stato distrutto. Le parrocchie chiuse o danneggiate sono 60; le case religiose chiuse o danneggiate sono 34; le strutture sanitarie cattoliche colpite sono 31 e le scuole cattoliche chiuse o danneggiate 141. I Seminari costretti alla chiusura sono 5, dei quali 2 sono Seminari Maggiori. Il dossier è stato inviato alle autorità congolesi e alle rappresentanze diplomatiche presenti a Kinshasa. (L.M.) (Agenzia Fides 20/6/2017).

MERCATINO MISSIONARIO DEL 14-5-17

Il Gruppo Missionario informa che, al netto delle spese (olio - pasta - fiori), sono stati raccolti euro 2.500,00 che, come previsto, saranno devoluti a Padre Juan Celestino Alvizures - Comunità "Rodeo, Rio Blanco" - Guatemala. Riconoscenti ringraziano tutti coloro che hanno partecipato con le proprie offerte e tutte le persone che hanno collaborato all'organizzazione, in particolare gli scout.

AFRICA/SUDAFRICA - Duecento anni di fede cristiana: Cape Town apre le celebrazioni

Cape Town (Agenzia Fides) – Il 7 giugno 1818 Papa Pio VII eresse il Vicariato apostolico del Capo di Buona Speranza e Territori adiacenti, stabilendo quindi la prima presenza ufficiale della Chiesa cattolica in Sudafrica. In duecento anni la Chiesa cattolica in Sudafrica, che ha avuto le sue origini nell'attuale Cape Town, è cresciuta e si è estesa: conta oggi 28 diocesi e un Vicariato apostolico riuniti nella Southern African Catholic Bishops' Conference (SACBC), che include Sudafrica, Botswana e Swaziland.

ASIA/FILIPPINE - I 500 anni dell'arrivo del Vangelo nelle Filippine: un tempo per la missione

Manila (Agenzia Fides) – E' in pieno svolgimento in tutto il paese la preparazione per celebrare il 500mo anniversario dell'arrivo del Vangelo nelle Filippine (era il 1521): "Per prepararsi adeguatamente a questo importante appuntamento, la Chiesa nelle Filippine ha disposto un ciclo di nove anni (dal 2013 al 2021) che culmineranno con l'Anno santo dell'anniversario, il 2021" spiega all'Agenzia Fides S.E. Mons Socrates C. Mesiona, Vicario Apostolico di Puerto Princesa, sull'isola filippina di Palawan. "Furono i missionari spagnoli a portare la fede cristiana nelle Filippine 500 anni fa e oggi è il paese con la popolazione cattolica più ampia in Asia (e quarto nel mondo) ha 86 diocesi" ricorda il Vescovo

È interessante notare – ricorda il Vescovo – che "migliaia di sacerdoti, religiosi e laici cattolici filippini sono già adesso missionari in tutto il mondo.

ASIA/FILIPPINE - Assedio di Marawi: bambini come scudi umani e soldati

Marawi (Agenzia Fides) - "Preghiamo per p. Chito Suganob, perché abbia perseveranza nella fede e perché il Signore doni la grazia della fortezza a lui e ai suoi compagni rapiti dai terroristi. Gli ostaggi non si possono mai considerare 'danni collaterali', dunque speriamo che le forze armate facciano il possibile per salvarli. Sono nostri fratelli, e preghiamo per loro": lo dice all'Agenzia Fides il Vescovo di Marawi, Mons. Edwin de la Pena, mentre l'assedio alla città di Marawi, sull'isola filippina di Mindanao, prosegue. Le forze governative hanno ripreso quasi l'intera città, che era stata occupata dai jihadisti, e solo circa 50-100 miltanti restano asserragliati nelle ultime case, dove si trovano anche oltre 200 ostaggi tra i quali donne, bambini, un sacerdote e 15 fedeli cattolici. I militanti del gruppo terrorista "Maute", collegato allo Stato Islamico, utilizzano donne e bambini come scudi umani, e intendono usarli per fuggire. Secondo cifre ufficiali, almeno 174 sono le vittime del conflitto in corso dal 23 maggio a Marawi, mentre è tuttora in vigore sull'isola di Mindano la legge marziale dichiarata dal presidente Rodrigo Duterte.

ASIA/BANGLADESH - Il Direttore nazionale delle POM: "Cresce l'islamismo, ma molti musulmani ci apprezzano

Roma (Agenzia Fides) – "La situazione in Bangladesh è preoccupante per la crescita di gruppi terroristi che si dicono legati allo Stato Islamico. Un paio di mesi fa anche la guardia della mia parrocchia, la chiesa di Santa Rita nella diocesi di Rajshahi, è stata attaccata di notte e ferita. La propaganda dell'islam radicale che viene dal Medio Oriente continua. Dopo il clamoroso attentato di Dacca del luglio 2016, il governo ha rafforzato le misure di sicurezza, ma non si fa abbastanza per tagliare le radici alla predicazione di odio e violenza": lo dice all'Agenzia Fides p. Dilip Costa, Direttore nazionale delle Pontificie Opere Missionarie (POM) in Bangladesh. Il Direttore riferisce della "tradizionale presenza di gruppi e partiti islamici in Bangladesh", ma anche della "nuova ondata di militanti legati allo Stato Islamico, che fa breccia specialmente tra i giovani, promotori di attentati verso attivisti sociali, blogger e missionari cattolici. Oggi i missionari sono scortati per tutte le attività pastorali e ne resta nella nazione un numero piuttosto esiguo", nota. "Tutte le minoranze religiose non islamiche sono nel mirino ma anche i musulmani che non condividono quella versione ristretta dell'islam o quanti promuovono una visione laica dello stato, della società e della giustizia", osserva p. Costa.

CINA. Wenzhou: le autorità tolgono luce e acqua alle Chiese che si rifiutano di installare le telecamere

L'ordine era stato emesso alla fine dello scorso anno. La resistenza delle chiese cede sotto le pressioni delle autorità. Continuano gli arresti e le incursioni nelle chiese domestiche.

Wenzhou (AsiaNews/) – Le autorità cinesi tagliano luce e acqua ad alcune chiese domestiche di Wenzhou, nella provincia di Zhejiang. L'obiettivo dei funzionari è costringere le chiese a obbedire alle richieste governative di montare al proprio interno telecamere di sorveglianza. L'ordine era stato emesso alla fine dello scorso anno e messo in atto per la prima volta a gennaio. A inizio aprile i cristiani di Wenzhou avevano protestato proprio contro i funzionari del governo che erano intervenuti ad installare le telecamere.La chiesa Tuanqian di Rui'an, nella prefettura di Wenzhou, era l'ultima a non aver installato il sistema di sorveglianza. Anche questa è prossima a "rinunciare alla resistenza" a causa delle "pressioni eccessive" delle misure punitive. Prima di essa, altre due chiese avevano ceduto dopo il taglio di elettricità e acqua.Wenzhou è conosciuta come "la Gerusalemme cinese" per il gran numero di edifici religiosi e vanta la più alta concentrazione di cristiani della Cina continentale.

Vacanze donate con spirito missionario

Diciassette giovani della nostra diocesi, dal 18 luglio al 6 agosto partiranno per un viaggio missionario in Tanzania. Un gruppo numeroso tra cui ci sono anche Giovanni e Stefania, giovani sposi che dallo scorso ottobre fanno parte della parrocchia del Duomo di Oderzo, e Gaetano, anch'egli della nostra comunità parrocchiale.

La scelta di partire per questa esperienza è stata costruita e maturata grazie anche al corso promosso dal Centro Missionario Diocesano di Vittorio Veneto che da gennaio a maggio, per una domenica pomeriggio al mese, ha fatto loro incontrare diverse realtà missionarie, li ha fatti conoscere come gruppo e condividere principi, valori, perplessità e aspettative che un viaggio di missione porta con sé.

Ad accompagnarli e guidarli a livello spirituale sono stati i capitoli dell' "Evangelii gaudium", l'esortazione apostolica di Papa Francesco, che ci invita ad essere Chiesa in uscita e portatori della gioia del Vangelo. Alcuni sacerdoti, insieme a Mariagrazia -responsabile del Centro Missionario Diocesano-, li hanno aiutati a riflettere sulla proposta del papa, ricordando la bellezza del prendersi cura degli altri in modo solidale e fraterno, per una crescita umana e spirituale profonda.

Il Papa ci invita ad *USCIRE* e, attraverso i cinque verbi che caratterizzano questa azione, il gruppo ha cercato di definire cosa per loro significhi. P*rendere l'iniziativa*, ossia la decisione di partire con un po' di sana incoscienza, cioè senza la necessità di sapere tutto prima, come siamo abituati a fare, ma affidandoci; *coinvolgersi*, avendo la capacità di prendersi per mano ed entrare in empatia con l'altro, sia con chi farà questa esperienza con noi, sia con chi incontreremo durante il nostro viaggio; *accompagnare*, condividendo il percorso in umiltà; *fruttificare*, perché l'esperienza missionaria non resti chiusa in sé ma diventi la sorgente da cui attingere per portare frutto a chi ci sta accanto; e, infine, *festeggiare*, perché è importante dedicare del tempo a gioire insieme, nello spirito di ringraziamento.

Ad accoglierli nella diocesi di Iringa in Tanzania ci sarà padre Gadfrey, detto "Baba", missionario della Consolata che ha vissuto per molti anni nella casa di Vittorio Veneto. Insieme a lui vivranno delle esperienze di servizio e di incontro, visitando alcuni luoghi significativi e mettendosi a disposizione delle persone e delle necessità del momento. Sensibili a coinvolgere la comunità parrocchiale in questa loro esperienza, per far percepire in modo diretto cosa li accompagna in questa scelta, li potrete conoscere di persona sabato 1 e domenica 2 luglio dopo le S. Messe in Duomo, dove allestiranno una piccola vendita di torte per la raccolta di fondi a sostegno di questa loro missione.

"Il villaggio dell'amico non è mai troppo distante" (detto africano)

Bwana awabariki! (Il Signore vi benedica)

Società

Post verità parola dell'anno 2016

Il sapere distinguere il vero dal falso sembra interessare a una residua minoranza. Con conseguenze allarmanti.

Miriadi di parole in una sorta di soffocamento da informazione, nel senso proprio di ciò che *forma dentro*, magari in forme sempre meno umane. Miriadi di parole che forse qualche esperto informatico potrebbe tentare di contare, ma che pochi colgono nella sostanza. Diventa impresa ardita cogliere quella dimensione che pure sta a fondamento della curiosità intellettuale umana: la ricerca della verità; il sapere distinguere il vero dal falso.

L'operazione appare a portata di mano quando si tratti di notizie lette sul giornale, sempre a patto che si disponga di qualche strumento conoscitivo adeguato. Attività pressoché impossibile "nell'incantato regno dell'era digitale", divenuto ormai incontrastato *deus ex machina* di questa spesso triste ultramodernità. Il dizionario inglese di Oxford parla di *post-truth*, post-verità nella lingua di Dante. Più che di "dopo la verità", dovremmo parlare di "oltre la verità".

Qualche filosofo parla addirittura di *fine della verità*, anche se questo, in prima battuta, più che con la confusione digital-mediatica, fa riferimento al trionfo della *dittatura del relativismo assoluto*, condizione perfettamente azzeccata da quello straordinario intellettuale che è Benedetto XVI; quella che santifica ogni desiderio individuale come verità e, perciò stesso, annienta nella sua stessa genesi la ricerca della verità.

Situazione tragica per un filosofo ma rispondente a una logica che proprio nelle nuove tecnologie digital-mediatiche trova larghissime alleanze. Una importante rivista culturale, come "Aggiornamenti Sociali", qualche mese fa scriveva in tono preoccupato: «Siamo alle prese con gli effetti reali del mondo digitale, anzi con la gestione di quella sorta di mutazione antropologica che la tecnologia digitale produce poiché impatta sulla nozione di tempo e di spazio, sulla percezione di sé, degli altri e del mondo, sul modo di comunicare, di apprendere, di informarsi. Molti osservatori avevano preconizzato questo cambiamento epocale, di cui oggi cominciamo a percepire i segnali concreti. La post-verità è uno di questi: ci balza agli occhi, ci destabilizza e ci destruttura, ma al tempo stesso ci interpella, anche se non sappiamo ancora bene dove andremo a finire incamminandoci per questa strada».

Sappiamo bene, invece, dove stiamo andando. Verso una condizione umana, apparentemente in contatto col mondo ma, effettivamente, spesso vittima di labirinti virtuali carichi di falsità. Per anni i mondi del web e le tecnologie collegate sono state presentate come i nuovi paradisi artificiali, ben scortati dalla raccomandazione che la tecnologia non fa male; dipende dall'uso che se ne fa. E qui l'ipocrisia si è giocata tutta. Perché l'uso dipende dalle coscienze e la coscienza dev'essere formata. Ci sono livelli attraverso i quali è abbastanza facile manipolare gli atteggiamenti e i comportamenti degli esseri umani, sia a livello cognitivo che pulsionale. E i nuovi mezzi hanno una potentissima capacità di attrazione, di creazione di dipendenza, perché sono implosivi verso l'interno ed esplosivi all'esterno, invasivi e pervasivi, fino a diventare organi artificiali aggiunti al corpo umano e dai quali ci si separa con difficoltà enorme.

Hanno occupato gli spazi di relazione tra le persone e di dialogo; a casa nell'ora di pranzo, momento proprio della convivialità; a scuola dove la fatica del controllo per l'uso dei mezzi – dai quali è difficile separarsi per più di un quarto d'ora – è quasi pari a quella dell'insegnamento specifico; nei gruppi di amici. Il mutamento antropologico è evidente soprattutto nelle sale d'attesa dei medici o degli ospedali, sulle panchine dei viali alberati come in treno, dove persino i giovani cinesi allegramente acconciati all'europea assumono la oramai generalizzata posizione ricurva e adorante le proprie scatolette magiche che "comunicano" col mondo.

Questo naturalmente è l'ultimo dei danni: la tecnologia digitale impoverisce le capacità cognitive (pensiero, linguaggio, memoria, intelletto), procura danni all'apparato visivo, auditivo e, pure a quello riproduttivo. Si vive in una bolla, dicono gli esperti. Bolle costituite da gruppi di persone che la pensano allo stesso modo, che hanno gli stessi gusti e che non mettono in dubbio la veridicità di ciò che emotivamente fa loro comodo. Bolle dove la menzogna regna. Dove la maldicenza si può costruire e divulgare, magari a discapito di persone fragili – adolescenti ma non soltanto – che non si piacciono o non piacciono all'epoca dell'*homo videns,* e che purtroppo, può definirsi con esiti tragici. La "bolla", dicono gli esperti dà vita alle *echo chamber* (camere di eco), dove si è sempre meno esposti a informazioni, idee, opinioni che potrebbero smentire le nostre pre-comprensioni. Ciò si presta a fini manipolatori e commerciali, perché i gestori del web conoscono i nostri gusti.

Addirittura, tentativi di chiarimento costruiti su notizie false (che abbondano in rete dove l'ottanta per cento delle informazioni attengono alle sfere del sesso, della salute e dello sport), paradossalmente diventano occasioni per rilanciare la disinformazione, in una catena di Sant'Antonio senza fine.

Le bolle appena descritte non hanno nulla da dividere con quelle di sapone che piacciono tanto ai bambini e che, pure svanendo in fretta, stimolano gli sguardi e la fantasia. Scrivono alcuni osservatori che è a rischio la nostra fecondità intellettuale e culturale. Che fare per non incorrere nella post-verità? E' bene chiarire che la battaglia è persa in partenza.

La post verità ha contaminato il mondo dell'informazione? Anche se il rapporto è rovesciato, certamente sì. Riguarda in particolare i *social*, queste comunità virtuali che, di reale e di veritiero, hanno ben poco. Se non per socializzare menzogne e nefandezze e distruggere l'area di tutela del privato, la *privacy.* Almeno i bambini andrebbero protetti.

Ci sarà un'inversione di tendenza? Fino al giorno in cui le tecnologie ultramoderne prevarranno in una sorta di esplosione globale e non verrà inaugurata una nuova età "dei cavalli", certamente no. Rimane consolatorio che, dopo la partita di calcetto, liberate le mani da inutili appendici, si possa chiacchierare con gli amici guardandoli negli occhi e sorseggiando una birra.

Circa quindici anni fa, dalla finestra della Facoltà, sul muro di cinta di un edificio si poteva leggere: il futuro sarà internet, informatica e inglese. Si è visto tutto, anche per l'inglese, certamente indispensabile. Uno, però, dovrebbe saper pensare nella propria lingua, che nel caso dell'italiano è una lingua complessa, ma le carenze linguistiche, parlate e ancora più scritte, sono ben note. E anche su questo pesa il mondo virtuale. Ecco che sarà ancor più difficile pensare bene in una lingua straniera; ancor più se sintetica. Con buona pace degli orientamenti internazionalizzanti, anche questi figli di mondi "gonfiati". Sulla durata del globale è ancora tutto da raccontare. Ma almeno all'università, il primo fine sia formare esseri pensanti, e poi anche tecnici competenti.

Giuseppe Manzato

Dal Lions Club

Cultura e servizio

Assegnato il premio cultura 2017 al direttore della corale del Duomo, m° Claudio Provedel

Nella cornice di Villa Abbazia di Busco, splendida malgrado la pioggia che disturba il programma previsto in giardino dove gli ospiti avrebbero ricevuto il benvenuto con "delizie dorate", la serata conclusiva dell'attività sociale del Lions Club Opitergino ha offerto un ventaglio di proposte culturali in grado di soddisfare i palati più esigenti. Senza disdegnare l'aspetto enogastronomico, curato nei particolari, due erano i momenti clou della serata: l'assegnazione del trentaquattresimo premio cultura e il passaggio di martello, dal quale non poteva prescindere uno sguardo all'attività svolta.

Quest'anno, il premio cultura - che intende sottolineare l'impegno nel variegato mondo del volontariato sociale e la dedizione in aspetti della conoscenza che esulino dall'attività professionale svolta - è stato assegnato al maestro Claudio Provedel. La motivazione recita: "Per l'instancabile ricerca e l'alto valore umano e professionale raggiunto, così sintetizzato: capacità di stupire, passione e competenza nel guidare anche i percorsi artistici e musicali impegnativi, sapendo coinvolgere in un'esperienza emozionale ed arricchente sia i collaboratori coristi che gli ascoltatori".

Nelle foto di Lino Barbares: consegna al M° Claudio Provedel del premio cultura 2017 da parte del presidente Gino Redigolo alla presenza della sindaca di Oderzo, Maria Scardellato e del vice governatore di distretto, Angelo Della Porta; nell'altra immagine, il passaggio di martello alla nuova presidente, Agnese Nenzi.

Prescindendo dalla sfera lavorativa che lo vede occupato in un'azienda privata dell'opitergino ed attualmente responsabile della segreteria civile del carcere di Treviso, Claudio Provedel è conosciuto da tutti come un vulcano di iniziative e di responsabilità in campo musicale, dalla direzione della corale del Duomo di Oderzo, affidatagli da mons. Paride Artico nel 1990, alla direzione del coro Ana di Oderzo protagonista in vari momenti dell'adunata del Piave, che ha visto confluire a Treviso e provincia della Grande Guerra un esercito di alpini ancora esempio di generosità.

Claudio aveva cominciato fin da ragazzo a mostrare talento, mettendosi in luce nell'Opitergina calcio di Zigoni e Faloppa e nel pattinaggio a rotelle, che vanta in città una gloriosa tradizione.

Tornando al pentagramma, è diplomato in musica corale e direzione di coro presso il conservatorio di Rovigo e ha fatto parte di numerose commissioni giudicatrici in concorsi di composizione. Ha registrato dischi come direttore per due anni del Coro Alpes e dal 2008 è direttore dell'Accademia Corale Veneta.

"Conosco Claudio da dieci anni", dice nel presentarlo l'amico e corista Andrea Bazzichetto. "Di lui mi colpiscono due aspetti: da una parte l'uomo, con la sua genuinità, la capacità di stupirsi di fronte alle cose, che siano grandi o piccole; amante della natura, appassionato di montagna; il bello delle cose. Dall'altra, il direttore, la passione, la competenza e professionalità con cui trasmette il saper cantare. Nessuno dei suoi coristi è professionista e pochissimi conoscono la musica. Eppure riescono a cantare composizioni difficili (come brani di Mozart, Handel, Perosi, Lovato). Una domanda che molti si pongono è: ma quante prove fate? In realtà poche. Ascoltare la corale del Duomo o il coro Ana è un momento nel quale ognuno, corista o ascoltatore, si sente coinvolto in un'esperienza emozionale dalla quale esce arricchito".

Tra le persone alle quali è particolarmente grato, il ricordo dello stesso premiato va al maestro Zeno Lovato con il quale diresse per la prima volta il gruppo corale che delizia le liturgie solenni nella chiesa dedicata a San Giovanni Battista.

Dopo i discorsi, poteva mancare un momento musicale? L'esecuzione di due brani di Bepi De Marzi, il celebre "Signore delle cime" e "Maria lassù", affidati a voci capaci di muovere i cuori dei presenti.

E' buona regola che chi lascia tracci un bilancio dell'attività svolta nel mandato annuale e Gino Redigolo non si è sottratto all'incombenza. I principali campi d'intervento coltivati: sociale, giovani, ambiente, salute.

Sono passati cent'anni da quando Melvin Jones, uomo d'affari, trentottenne di Chicago tenne un incontro per invitare un gruppo di notabili della città americana ad impegnarsi a servizio delle fasce più bisognose e con obiettivi di solidarietà. Era il 7 giugno 1917 ed è passato veloce un secolo.

La serata, alla quale hanno partecipato i sindaci di Oderzo, Maria Scardellato, di Ponte di Piave, Paola Roma, di Salgareda, Andrea Favaretto, e l'abate parroco di Oderzo, Pierpaolo Bazzichetto, si è conclusa con il tradizionale passaggio di martello tra il presidente uscente Gino Redigolo e la nuova entrante, Agnese Nenzi.

LONDRA - TORINO - MANCHESTER
FOLLIA, INSICUREZZA E PAURA

Nell'inferno del grattacielo di Londra i due fidanzati veneti: Gloria "Papà qui brucia tutto...." Un lungo silenzio... le ultime strazianti parole di Gloria: "Mamma sto per morire, vado in cielo, grazie per quello che avete fatto per me."

Sovrastati dalla paura in quell'inferno di fuoco, Marco e Gloria hanno trovato il coraggio di mandare ai loro cari questi ultimi accorati messaggi. Erano andati a Londra a trovare lavoro per coronare il loro sogno d'amore, hanno invece trovato una morte atroce.

Possiamo ritenerci fortunati e privilegiati di abitare in una zona tutto sommano tranquilla e priva di pericoli. La discreta altitudine sul livello del mare, se il Monticano non impazzisce, fatti salvi i torrenziali acquazzoni, ci preserva da alluvioni o frane.

Sotto quest'aspetto si vive in relativa sicurezza.

E' stato sufficiente però l'incendio alcuni mesi fa al Parco Stella, con il falso allarme iniziale che c'erano delle vittime, a gettare nel panico i cittadini.

Ogni tanto mi ritorna alla mente la manifestazione aerea di Campodipietra e son passati 35 anni. Poteva essere una strage. Una mano soprannaturale ci ha miracolati. Erano presenti migliaia di persone accorse per assistere allo spettacolo. Tutte con lo sguardo all'insù ad ammirare le acrobazie degli aerei. Con mia moglie ero sul palco ed eravamo tutti in attesa dell'esercizio aereo più atteso. Da Rivolto doveva arrivare il famoso caccia russo "Sukhoi". Doveva concludere la manifestazione con il "giro della morte"; e fu proprio così!

Iniziò il giro portandosi alto nel cielo; iniziata la discesa si abbassò troppo e andò ad impattarsi al suolo dopo le due ali di folla. Nell'impatto partì, sopra le nostre teste, un'enorme palla di fuoco. Incuranti di tutto e di tutti ci siamo messi a correre. Ci siamo detti: se cade ci brucia tutti. Fortuna volle che il fuoco si esaurì in cielo! Eravamo in mezzo ai campi e nel fuggi fuggi generale non successe niente. Quella è stata l'unica volta in cui ho avuto veramente paura di morire. Non ricordo se mi son raccomandato l'anima a Dio!

Il ricordo di quella manifestazione, mi porta a valutare quanto accaduto a Torino, in Piazza S. Carlo, la sera del 3 giugno. E' bastato un botto di petardo di uno sciagurato spettatore ed è successo il finimondo. La televisione ci ha fatto vedere quell'onda umana correre alla impazzata, travolgere e calpestare persone e bambini. Gli ospedali hanno dovuto far fronte ad un'emergenza di 1550 feriti. Se quella sera non è scappato il morto, anche questo è un miracolo. Purtroppo nei giorni seguenti si dovrà registrare il decesso di una ricoverata.

La nuova amministrazione con la Sindaca Appendino ha dimostrato i suoi limiti e l'incapacità a gestire un evento di quella portata. Si doveva vietare, e sarebbero stati obbligati ad andare allo "Juventus Stadium". Così fanno in tutte le città e non sarebbe successo niente.

A questo punto viene spontaneo chiedersi: vivere a Oderzo è sicuro? Se paragoniamo a ciò che accade in tante città europee ed anche in Italia, mi sento di dare una risposta positiva.

Quando trent'anni fa fu progettata la piazza, già allora si pensava alla sicurezza. Essa è il contenitore di quasi tutte le manifestazioni con grande partecipazione di gente. Certo uno squilibrato che fa una pazzia ci può sempre essere. Ecco perché, anche da noi, bisogna evitare di gettare "benzina nel fuoco".

Pensate per un momento allo stato d'animo di chi vive nelle grandi città. Prendere la metropolitana, il filobus, il treno, l'aereo o partecipare ad un evento pubblico, ad una manifestazione o concerto. Guai allora farsi prendere dal "virus della paura" e dalla tentazione di "chiudersi in casa". L'obiettivo del terrorismo islamico è proprio questo: far entrare dentro di noi la paura. Quanto successo a Manchester al concerto di Ariana Grande, è un esempio.

Il concerto in onore delle vittime, è stata una bella reazione. "Noi cantiamo per sconfiggere la paura" ha detto la cantante.

E' stato bello vedere quei ragazzi cantare nel ricordo dei loro amici morti e per dimostrare al mondo la loro voglia di vivere. Il terrorismo non può cancellare le radici del cristianesimo basato sull'amore.

Chiedo scusa ai miei affezionati lettori se parlo anche di calcio.

Confesso: sono juventino. Questo calcio però mi nausea!

Sono solo interessi economici. Che tristezza vedere le gloriose squadre italiane di Milano acquistate dai magnati cinesi. Il mio idolo è stato Giampiero Boniperti. Quanti sacrifici per andarlo a vedere a Udine.

Il caso del giorno è Donnarumma. C'è una corsa sfrenata fra i club per accaparrarsi, a suon di milioni di euro, questo portierone.

Il Milan gli ha dato tutto, dalla scuola allo sport e l'ha fatto diventare un campione. Quanta ingratitudine! Diciott'anni ed uno stipendio di 5 milioni di euro netti all'anno sono pochi...! Un giovane disoccupato, in una lettera al Direttore del Gazzettino, invita il Milan a fargli fare uno stage presso un agricoltore: sveglia all'alba, lavoro nei campi tutto il giorno a 5 all'ora, per tre mesi.

La causa principale di questi scandali nel calcio è la televisione.

Pare che ce ne stiano accorgendo. Forse è troppo tardi, ma tant'è. La colpa è nostra, che alla domenica schiacciamo quel "maledetto" telecomando.

A proposito mi viene in mente il ragazzo incontrato una volta che, bandiera in mano, mal vestito e con i calzini rotti, assieme a noi stava andando allo stadio di San Siro. Come avrà fatto a trovare i soldi per il biglietto?

Mi aspetto dall'amico Zorro qualche commento.

Allora giovani non appassionatevi a "questo calcio". Cantate e andate ai concerti. Così hanno fatto i vostri coetanei di Manchester al concerto di Ariana Grande. Hanno avuto il coraggio di andare a ricordare gli amici morti nell'attentato soltanto pochi giorni prima.

Essi hanno dimostrato al mondo che bisogna avere il coraggio di vincere "la paura".

Così ricordiamo anche Gloria e Marco.

Fulgenzio Zulìan

* Cose viste *

Mia moglie non è sportiva, è proprio refrattaria allo sport: non sa cosa vuol dire assistere a una partita di calcio dove l'accanimento per segnare un gol è spasmodico, frustrante se lo segna uno della squadra avversaria.

Così come non riesce a capire quanta gioia può provenire da una volata tra due ciclisti che si contendono la vittoria di tappa al Giro d' Italia.

Io amo il calcio, lo privilegio perché da giovane l'ho praticato, ma in genere amo indistintamente tutti gli sport: ciclismo, nuoto, tennis, pugilato.

Quando inizia il Tour de France perderò qualche tappa, ma non perderò mai l'interesse per sapere chi lo avrà vinto. E' più forte di me il responso finale.

Personalmente, ora che ho raggiunto una certa età, ho smorzato un po' la passione, soprattutto quando intuisci che sono intervenuti troppi interessi mercenari che trasformano un giocatore in un affare di denaro scandaloso.

Stranamente però, mia moglie si è accorta che a fine campionato non ha sentito nessun claxon strombazzare per il paese, di rito ogni volta che vinceva la Juventus.

Ho subodorato che gli juventini sono così abituati a vincere scudetti, che non amano esultare in modo così schiacciante, era scontata la vittoria e quest'anno, l'hanno snobbata! Dirò, a dispetto della loro presunzione, che aspettavano la finale di Coppa dei Campioni, per fregiarsi della gioia del "triplette", sarebbe stato osannato! E' rimasto un sogno, però. Perdere la finale con il Real ci può stare, ma infastidisce il modo con cui sono stati surclassati dal divario troppo netto; ha smentito le previsioni di una stampa ottusa che dava troppe chance alla Juve.

Mentre abbiamo capito quanto mediocre è il nostro campionato dove, appunto, la Juve sembrava di un altro pianeta: in Italia, non in campo internazionale.

Voi sapete che io sono un osservatore attento delle cose del mondo, sono arrovellato dal quesito universale: chi siamo ? Dove andiamo ? Che cosa siamo venuti a fare? Un tema inquietante per i filosofi, figuratevi per un uomo qualunque, non posso fare a meno di pormi certe domande. Ma debbo resistere alla tentazione, non saprei rispondere.

Gli esseri viventi sono un mistero, una presenza strana nell'universo, è dalla vita che devo partire per articolare la morte. Noi siamo come giocattoli caricati a tempo, con una data di scadenza, finita la carica ci fermiamo. La natura ci abbandona e accade ciò che deve accadere.

Quindi, a un certo punto, quello che prima era vivo, ora ha cessato di esistere. Tutto è invecchiato dentro di noi, all'infuori della coscienza: io sono la mia coscienza, questa non muore è il punto chiave, l'autentico mistero dell'universo.

La coscienza è la consapevolezza che esisto, che ho vissuto, che ho amato. Per me la ricerca di Dio è la mia ossessione, mi scervello a trovare la fede, ma la fede non è una conquista è un premio. Perché non tutti credono?

Come si vince la paura della morte? Raccontare l'ansia di fare? Di scrivere?

Al di là delle chiacchiere evasive, nessuno sa quando la carica è al limite, devi lasciare una traccia della tua presenza, altrimenti puoi essere l'uomo migliore del mondo, ma è come se non si fosse mai esistiti. Più che spaventarci per la morte, dovremmo meravigliarci per la vita che non è la normalità, è lo straordinario, nel senso che sei guidato da una mano divina.

Zorro

PRESTIGIOSA ONORIFICENZA

LUIGINA BOTTI: CAVALIERE DELLA REPUBBLICA

Il 2 giugno, festa della Repubblica, la Prof.ssa Luigina Botti, assieme ad altri venticinque trevigiani, ha ricevuto dalle mani del Prefetto, Laura Lega, e del Presidente della Provincia, Stefano Marcon, la prestigiosa onorificenza di Cavaliere della Repubblica, "per l'impegno profuso verso la Nazione". La docente, accompagnata con orgoglio sul podio dal coniuge, Professor Ezio Burigana, nel ricevere l'importante riconoscimento al merito, concesso dal Presidente della Repubblica, si è profondamente commossa.
La solenne cerimonia si è svolta a Treviso, nello storico Palazzo dei Trecento.
Nella sala consiliare, gremita di autorità civili e militari, di amministratori del Comune, della

Provincia e della Regione, di familiari e amici, si respirava aria gioiosa, si avvertiva la stessa esaltante atmosfera della 90^ Adunata degli Alpini, appena conclusasi.

Dopo la lettura del messaggio del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in cui venivano presentati e proposti i valori della Nazione come mezzi "per un futuro di pace", il Prefetto ha esordito affermando che la festa del 2 giugno non è e non dev'essere soltanto una cerimonia rituale, ma anche, e soprattutto, il momento nel quale ricordiamo, come comunità, i valori e le ragioni che ci tengono insieme da 71 anni e che uniscono la nostra Repubblica democratica. Ha proseguito, quindi, soffermandosi sulla legalità, intesa come "rifiuto di ogni corruzione".
"La legalità" - ha detto - è una priorità nazionale, un obiettivo non più derogabile, per il quale ci dobbiamo battere senza sosta, in tutti i settori".
Ed ha concluso: "Oggi siamo qui per riconoscere il valore delle persone oneste".
Rivolgendosi ai festeggiati: "Voi siete l'architrave della legalità". "Voi siete un esempio per il Paese".
Uno scroscio di applausi ha sottolineato le parole del Prefetto, seguite dalla consegna delle onorificenze.
Questa cerimonia del 2 giugno, a Treviso, è stata particolarmente apprezzata, anche per la presenza di Francesco Grollo, bravissimo tenore che, cantando l'Inno nazionale e "La leggenda del Piave", ha estasiato i presenti, facendo vibrare d'italianità le corde del cuore.
Tutta la comunità opitergina, con il " M.A. S.C. I. " e l'associazione culturale "SINDIACRON", si sente onorata e si stringe con affettuosa simpatia alla sua concittadina, congratulandosi per la prestigiosa onorificenza di cui è stata insignita.
Grande riconoscimento questo a chi, instancabilmente, con notevole senso di responsabilità, ha dedicato e dedica tuttora la sua vita al bene comune.

Francesca Battistin

Nella foto: da destra il Prefetto, Luigina Botti Burigana, il Presidente della Provincia ed Ezio Burigana

A Palazzo Moro arte, colori e musica

Sabato 20 maggio 2017, alle ore 18, nella Sala dei Concerti di Palazzo Moro in Oderzo, si è inaugurata la Mostra di TERRECOTTE e di PITTURA presentata da LINEA D'ARTE e da LIBERA ARTE VENETA, patrocinata dal Comune di Oderzo.
Sotto la guida del Maestro Francesco Stefan hanno realizzato le loro opere gli artisti: Anita Arcangioli, Nella Barro, Carlo e Sofia Bressan, Renza Brugnera, Gloria Faoro, Miryam Moro, Giulietta Orlandi, Lorenzo Taffarel, Carla Vianello.
Guidati dal Maestro Silvano Sartori, presentavano i loro quadri: Anita Arcangioli, Stefano Bevilacqua, Miriam Canevese, Adriana Dalla Libera, Daniela Gaio, Giulietta Orlandi, Patrizia Paladin, Manuela Piva, Maria Sossai, Miryam Stefan, Lorenzo Taffarel.
Di anno in anno, le opere di questi artisti rivelano forme sempre più originali ed elaborate in una crescita continua sia nella tecnica che nella scelta dei soggetti.
Alla presentazione del Maestro Stefan per le sculture dei suoi allievi, è seguita quella di Patrizia Paladin per i quadri del gruppo di pittura. La Mostra ha visto la presenza di numerosi visitatori sia nella giornata della Vernice che nella settimana successiva. Il pubblico ha apprezzato moltissimo le opere esposte, sottolineando con commenti positivi.
All'inaugurazione del sabato, è seguito un momento significativo domenica 21 maggio perché, nella Sala dove erano esposte le opere, l'Associazione ONLUS "WE EDU CARE", la cui anima è la maestra Miryam Moro, in collaborazione con il gruppo Musicale ANDANTECONTRO, ha presentato un concerto di beneficenza. Il programma "Orizzonti sonori tra 800 e 900" è stato eseguito dai musicisti: Monica Giust al clarinetto, Lucia Zigoni alla viola e Stefano Scarpel al pianoforte.
Le note musicali si sono fuse, creando una piacevole atmosfera insieme ai colori, alle immagini delle opere esposte. Miryam Moro e altre rappresentanti dell'Associazione hanno presentato al numeroso pubblico presente gli scopi benefici che l'Associazione intende realizzare, aiutando i bambini dell'Africa a migliorare le loro condizioni di vita, offrendo loro scuola e musica.
Arte e Musica hanno collaborato a perseguire un fine umanitario e di solidarietà.

Antonietta Pulzatto Bagolin

La comunità templare in festa

50 ANNI DI ORDINAZIONE PRESBITERIALE PER DON CORRADO FOREST

La comunità di Tempio di Ormelle ha festeggiato i 50 anni di ordinazione sacerdotale di don Corrado Forest con una santa messa concelebrata con don Egidio Menon. Durante la liturgia si sono rinnovate anche le promesse matrimoniali di dodici coppie, poi è seguito un momento conviviale.

Ordinato sacerdote a Miane il 25 giugno 1967 dall'allora vescovo Albino Luciani, poi divenuto papa Giovanni Paolo I, don Corrado officia la sua prima celebrazione eucaristica a Tempio di Ormelle il 29 giugno 1967. Ricorda con piacere che "dopo l'evento a mezzogiorno nel granaio della famiglia Tonon si tenne un pranzo comunitario, preparato dai militari di Oderzo, per il quale ogni famiglia donò un pollo".
Don Corrado diventa dapprima cappellano a Vazzola, poi a Mansuè, quindi a Caneva.
Per 10 anni è insegnante nel doposcuola per gli studenti convittori del collegio "Dante" a Vittorio Veneto. Successivamente diventa parroco di Farò, Bella e Pedeguarda, poi di Fontanelle. Dal 2005 è parroco di Tempio.
Il Consiglio pastorale parrocchiale, a nome dell'intera comunità templare, con affetto, stima, riconoscenza ringrazia don Corrado per il prezioso ministero svolto in tutti questi anni.

MATRIMONIO

Trovare la gioia nell'essere insieme,
nello stringersi per mano,
nell'accarezzarsi dolcemente,
nel condividere sogni
e progetti futuri
tanto che la realtà e il sogno
sembrano fondersi e confondersi.
Apprezzare le piccole cose,
scoprirsi simili
come se ci si conoscesse da sempre.
Aprirsi a parenti, amici,
non solo come singoli, ma come duo.
Davvero raro un amore così,
profondo, sincero, che si nutre
di fede e di fervida preghiera.
Sicuramente sarà un amore fertile,
con il suggello di duratura unione,
nel bene e anche nel male
che la vita del resto
non risparmia a nessuno.
Oggi però è solo sorriso,
gioco che sembra bambino
in realtà è adulto, completo,
è per sempre.

Rainelda Verardo

Maria Pia Lo Vullo

angolo della poesia

COLOMBI E PASSEROTI

Su la piera del balcon de la me cuzina
colombi e passeroti ogni matina
se ferma a magnar quel fia' de pan
che, co' pasiensa, gò sfregolà co' le man

I se avigina svolando sospetosi
se so in ritardo i par anca nervosi
per lori xe la prima colassion
e becotando par che i diga 'na orassion

Forse i ringrassia mi de le me premure
scartando fra le fregole quele dure
che abasso e va a finir drite zo in cale
per esser un fià più tardi degustae

Ve vogio dir che me portè alegria
anca se poco dopo svolasse via
compagni del pringipio de la giornada
lassé la piera del balcon tuta sporcada

EL CASCO PAR POMPAR

Te i vede inzìma al trator
Co la tuta spaziale e
El casco bianco da astronauta.

No, no l'è quei che va su a Luna
L'è i contadini che va a pompar.

I buta su par le vìde
Veleni sora veleni
E ghe toca 'ver su el casco
Par no intossegàrse.

L'è da pregàr che no piove
Se no i pompa de novo.

E noealtri che ne piaze
Un got de quel bon
Quant velen se bevèneo insieme .

Spere sempre che piove
Prima che i porte la ùa
In cantina
Cussì la se lava zo un s-ciànt.

Beate le me quattro vìde
Che o in giardìn:
Rossa e bianca
Da tavola e fragoea,
no ghe bute su gnent
no le pompe col velen
e, ogni anno
le è piéne de ùa
bea da vardar e
ancora méio
bona da magnar.

'NA PIGRAFE DE CENTO ANNI

Chealtra matìna iére in piassa
E me son fermà a vardàr
Le 'pigrafe…
Iera picàda 'na nòna de sento anni.

Suìto ò pensà tra mi e mi:
"Chissà quant che la a vìst
'sta signora,
chissà quanti avenimènti
che la a registrà
in te a so memoria,

chissà che bèl ver traversà
da un secolo a che altro
e vèr vìst tuti 'sti cambiamenti".

Chissà!

Disma Dal Pozzo

Poesie scelte *da Luciana Moretto*

CIELO

La buona, la meravigliosa Lina
spalanca la finestra perché veda
il cielo immenso.
Qui tranquillo a riposo, dove penso
che ho dato invano, che la fine approssima,
più mi piace quel cielo, quelle rondini,
quelle nubi. Non chiedo altro.
Fumare
la mia pipa in silenzio come un vecchio
lupo di mare.

UMBERTO SABA

Molto presenti gli affetti familiari nella poesia di U. Saba, in particolare la moglie Lina e la figlia Linuccia; inoltre l'amore per Trieste, la sua città, l'osservazione della realtà di tutti i giorni, la coscienza dolorosa della vita.
In questa poesia la tenera figura della moglie fa da tramite tra il poeta e il vasto cielo nel quale trova riposo il suo pensiero consapevole di una fine che si approssima.
Fumare la pipa in santa pace, l'unico desiderio del poeta.

UMBERTO SABA
Pseudonimo di U. Poli, nacque a Trieste nel 1883 da madre ebrea e padre cristiano che abbandonò la famiglia addirittura prima che Umberto venisse alla luce. Per questo motivo il poeta, in seguito, cambierà il suo vero cognome con quello di Saba che in ebraico significa "pane", fiero della propria origine.
Visse appartato e a lungo incompreso dalla critica gestendo una libreria antiquaria a Trieste, città in cui trascorse tutta la sua vita, allontanandosene soltanto durante l'ultima guerra per sfuggire alle persecuzioni razziali. Morì a Gorizia nel 1957.
Egli stesso raccolse i suoi versi nel "Canzoniere".

Rose di ogni mese, *a cura di Angelo FERRI*

Papa Benedetto XVI è un grande teologo che ha esplorato il senso della *bellezza* con la passione del professore e l'intensità del filosofo. Sul concetto di *bellezza nel cristianesimo* questi passi che seguono, me lo fanno amare ancor di più.

Più volte ho richiamato, in questo periodo, la necessità per ogni cristiano di trovare tempo per Dio, per la preghiera, in mezzo alle tante occupazioni delle nostre giornate. Il Signore stesso ci offre molte occasioni perché ci ricordiamo di Lui. Oggi vorrei soffermarmi brevemente su uno di questi canali che possono condurci a Dio ed essere anche di aiuto nell'incontro con Lui: è la via delle espressioni artistiche, parte di quella "via pulchritudinis" – "via della bellezza" - di cui ho parlato più volte e che l'uomo d'oggi dovrebbe recuperare nel suo significato più profondo.

Forse vi è capitato qualche volta davanti ad una scultura, ad un quadro, ad alcuni versi di una poesia, o ad un brano musicale, di provare un'intima emozione, un senso di gioia, di percepire, cioè, chiaramente che di fronte a voi non c'era soltanto materia, un pezzo di marmo o di bronzo, una tela dipinta, un insieme di lettere o un cumulo di suoni, ma qualcosa di più grande, qualcosa che "parla", capace di toccare il cuore, di comunicare un messaggio, di elevare l'animo. Un'opera d'arte è frutto della capacità creativa dell'essere umano, che si interroga davanti alla realtà visibile, cerca di scoprirne il senso profondo e di comunicarlo attraverso il linguaggio delle forme, dei colori, dei suoni. L'arte è capace di esprimere e rendere visibile il bisogno dell'uomo di andare oltre ciò che si vede, manifesta la sete e la ricerca dell'infinito. Anzi, è come una porta aperta verso l'infinito, verso una bellezza e una verità che vanno al di là del quotidiano. E un'opera d'arte può aprire gli occhi della mente e del cuore, sospingendoci verso l'alto.

Ma ci sono espressioni artistiche che sono vere strade verso Dio, la Bellezza suprema, anzi sono un aiuto a crescere nel rapporto con Lui, nella preghiera. Si tratta delle opere che nascono dalla fede e che esprimono la fede. Un esempio lo possiamo avere quando visitiamo una cattedrale gotica: siamo rapiti dalle linee verticali che si stagliano verso il cielo ed attirano in alto il nostro sguardo e il nostro spirito, mentre, in pari tempo, ci sentiamo piccoli, eppure desiderosi di pienezza… O quando entriamo in una chiesa romanica: siamo invitati in modo spontaneo al raccoglimento e alla preghiera. Percepiamo che in questi splendidi edifici è come racchiusa la fede di generazioni. Oppure, quando ascoltiamo un brano di musica sacra che fa vibrare le corde del nostro cuore, il nostro animo viene come dilatato ed è aiutato a rivolgersi a Dio. Mi torna in mente un concerto di musiche di Johann Sebastian Bach, a Monaco di Baviera, diretto da Leonard Bernstein. Al termine dell'ultimo brano, una delle Cantate, sentii, non per ragionamento, ma nel profondo del cuore, che ciò che avevo ascoltato mi aveva trasmesso verità, verità del sommo compositore, e mi spingeva a ringraziare Dio. Accanto a me c'era il vescovo luterano di Monaco e spontaneamente gli dissi: "Sentendo questo si capisce: è vero; è vera la fede così forte, e la bellezza che esprime irresistibilmente la presenza della verità di Dio. Ma quante volte quadri o affreschi, frutto della fede dell'artista, nelle loro forme, nei loro colori, nella loro luce, ci spingono a rivolgere il pensiero a Dio e fanno crescere in noi il desiderio di attingere alla sorgente di ogni bellezza. Rimane profondamente vero quanto ha scritto un grande artista, Marc Chagall, che i pittori per secoli hanno intinto il loro pennello in quell'alfabeto colorato che è la Bibbia. Quante volte allora le espressioni artistiche possono essere occasioni per ricordarci di Dio, per aiutare la nostra preghiera o anche la conversione del cuore! Paul Claudel, famoso poeta, drammaturgo e diplomatico francese, nella Basilica di Notre Dame a Parigi, nel 1886, proprio ascoltando il canto del Magnificat durante la Messa di Natale, avvertì la presenza di Dio. Non era entrato in chiesa per motivi di fede, era entrato proprio per cercare argomenti contro i cristiani, e invece la grazia di Dio operò nel suo cuore.

Le città e i paesi in tutto il mondo racchiudono tesori d'arte che esprimono la fede e ci richiamano al rapporto con Dio. La visita ai luoghi d'arte, allora, non sia solo occasione di arricchimento culturale - anche questo - ma soprattutto possa diventare un momento di grazia, di stimolo per rafforzare il nostro legame e il nostro dialogo con il Signore, per fermarsi a contemplare - nel passaggio dalla semplice realtà esteriore alla realtà più profonda che esprime - il raggio di bellezza che ci colpisce, che quasi ci "ferisce" nell'intimo e ci invita a salire verso Dio. Finisco con una preghiera di un Salmo, il Salmo 27: "Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario" (v. 4). Speriamo che il Signore ci aiuti a contemplare la sua bellezza, sia nella natura che nelle opere d'arte, così da essere toccati dalla luce del suo volto, perché anche noi possiamo essere luci per il nostro prossimo.

Tommaso Tommaseo Ponzetta

A cena da Goffredo Parise

Una sera d'autunno il prof. Tommaseo percorre la strada sull'argine della sinistra Piave. La campagna è coperta da una nebbiolina densa e grigia. Dopo alcune centinaia di metri, scende dall'asfalto e imbocca un viottolo sterrato che costeggia poche case nella golena di Salgareda. Il primario chirurgo ha accettato un invito a cena da Goffredo Parise.

Il benvenuto dello scrittore vicentino, avvolto in una nuvola di vapore e indaffaratissimo a preparare un brodo di gallina, non è dei migliori: «Oh finalmente sei arrivato…». Si giustifica: «In questo posto, io ceno presto, come i contadini, quasi al tramonto».

Si mettono a tavola, come due frati seduti nel refettorio di un isolato convento. Brodo e pane, poi un'insalata verde e persino una mela. Il vino è un rosso del Piave.

Qualche tempo prima, conoscendo l'interesse dell'autore dei "Sillabari" per la scienza medica, il pioniere in Italia dei trapianti di rene lo aveva invitato a tenere la conferenza inaugurale dell'attività scientifica della società triveneta di chirurgia. Quella sera, di ritorno da Padova, lo scrittore si fermò in casa Tommaseo e, prima di rientrare nella casetta sul Piave, fece omaggio con dedica alla signora del testo dattiloscritto della conferenza.

Rileggendo, a trent'anni dalla scomparsa dello scrittore, le pagine battute con la "lettera 22" zeppe di correzioni a biro, Tommaseo ha ripreso quelle riflessioni in tema di medicina psicosomatica sotto forma di risposte a domande, anche provocatorie, pertinenti con un confronto dialettico tra intellettuali sulla scienza medica e sulla vita.

La trascrizione di quell'intervista virtuale apre la serie di ventisei racconti, cinque dei quali inediti. Gli altri sono la ristampa di scritti apparsi negli anni sul Gazzettino in occasione delle feste di Natale, di Pasqua e della Madonna Assunta, che il chirurgo-scrittore non manca mai di celebrare con lo stile inconfondibile offerto al grande pubblico già da "Il tempo delle gazzose" del 1993, con presentazione di Andrea Zanzotto, ricordato anche qui.

In una cartolina da Pieve di Soligo, il poeta esprime compiacimento per un racconto sulla fucilazione di un soldato neozelandese sbandato: «L'ho trovato ben calibrato, drammatico eppure elegante (se questo aggettivo può adattarsi a una situazione tragica). Per una specie di pacatezza che viene da lontano, dal sentimento di un tempo che è "altro". Vedo comunque che nuovi scritti si affacciano per una seconda eventuale raccolta».

«E' il Masetto che conosciamo», scrive nella prefazione del volume fresco di stampa l'amico magistrato Carlo Nordio. «E' lo stile discreto e arguto che pervade questi racconti, nei quali la morte e la vita, la gioia e il dolore, la nostalgia e la speranza si alternano e si confondono nell'eleganza».

Ritorna in queste pagine la luce limpida e crepuscolare della nostra campagna, dove i colori non sono mai violenti, come il vino non è mai aggressivo.

«Il segreto è di saper combinare», conclude Nordio, «la tragedia con la speranza, attraverso la cultura e la fede». «Ma, a differenza di Parise che nel dialogo invoca la cultura più come antidoto, che attenua i sintomi ma non guarisce l'organismo, in Tommaseo si sente la cultura come filosofia di vita».

(g.m.)

"A cena da Goffredo Parise e altri racconti" di Tommaso Tommaseo Ponzetta; Piazza editore, 2017, pagg. 160 – prefazione di Carlo Nordio.

Fratta di Oderzo

La chiesa dei Santi Filippo e Giacomo

Seguendo il percorso turistico "Gira Monticano", una volta superato Oderzo, all'altezza della chiesa della Madonna della Salute si può imboccare la stradina a pie' d'argine, costeggiando il terrapieno, e oltrepassare il campo da golf . Si arriva ben presto alla vecchia chiesa di Fratta posta sull'altra riva attraverso una passerella metallica. Accanto all'edificio, una grotta costruita negli anni quaranta del secolo scorso è dedicata alla Vergine di Lourdes.

La prima attestazione della chiesa risale al 1176 quando un certo Roberto da Magiera, nel testamento, lascia 7 lire alla chiesa di San Giacomo di Fratta e 3 lire alla chiesa di San Giovanni Battista di Oderzo. Questo lascito farebbe pensare ad una certa rilevanza nel contesto territoriale.

La chiesa viene segnalata fin dal 1314 alle dipendenze della pieve opitergina e poco dopo la "villa di Fracta" risulta sotto la podesteria di Oderzo. Per oltre un secolo, all'incirca tra il 1400 e il 1500, è alle dipendenze dell'abbazia di Busco.

Nel 1543, indicata come cappella dei Santi Apostoli Filippo e Giacomo, è annoverata tra le chiese succursali della pieve di Oderzo.

A partire dall'Ottocento è documentata la festa di San Valentino, un'usanza invalsa nel tempo per sopperire ai bisogni della chiesa.

Dall'inizio del Novecento essa fu oggetto di varie trasformazioni: diventata troppo piccola, si decise di ingrandirla dandole un nuovo assetto architettonico e un diverso orientamento e di procedere all'ampliamento e allo spostamento del campanile.

Con bolla del 23 dicembre 1947, la curazia di Fratta diventa parrocchia.

Verso metà degli anni cinquanta, ripresero i lavori di manutenzione e di restauro.

Tra la fine degli anni sessanta e l'inizio del decennio successivo fu edificata a nord della Postumia una nuova zona residenziale: per venire incontro alle esigenze della parrocchia fu edificata una nuova chiesa parrocchiale, inaugurata nel 1973.

Nella chiesa antica, saggi esplorativi sulle pareti effettuati nel 1989 confermarono la presenza di aeree affrescate, che si spera, in un domani non troppo lontano, possano essere oggetto d'intervento di recupero.

Guida breve "Chiesa di SS. Filippo e Giacomo" a cura dell'Associazione "Fratta Unita" Culturale Sportiva Dilettantistica Ricreativa, pp. 25.

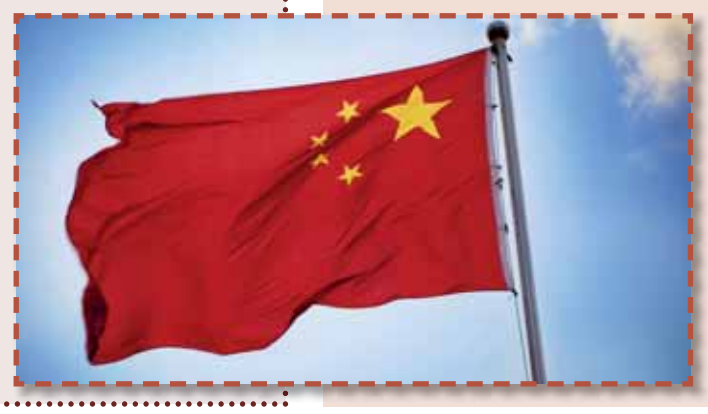
Cina, la Croce è rossa

Intervista a padre Bernardo Cervellera, del Pime, sul tentativo del regime di soffocare la fede con i controlli di Stato e sull'inaspettata rinascita religiosa nel Paese del dragone. Uno sguardo sull'India, la Corea e la Thailandia.

Con la sua Lettera ai cattolici cinesi del 2007, Benedetto XVI ha chiesto a tutti i fedeli del mondo di celebrare ogni anno il 24 maggio una Giornata mondiale di preghiera per la Chiesa in Cina. In quella stessa data, quest'anno, si è tenuto a Roma un convegno internazionale organizzato dal P.I.M.E. (Pontificio Istituto per le Missioni Estere), al quale è stato dato un titolo programmatico: 'Cina, la Croce è rossa'. Rossa per il sangue dei martiri; per il tentativo di soffocare la fede nei controlli statali; per il contributo di speranza che il cristianesimo dà a una popolazione stanca di materialismo e consumismo e alla ricerca di nuovi criteri morali. A tema anche la grande e inaspettata rinascita religiosa nel Paese. Il colore rosso è per i cinesi il segno della vita e della festa e proprio il cristianesimo può essere un percorso di speranza per molti cinesi.

Parliamo di un paese nel quale il governo ateista vorrebbe imporsi a una popolazione che, per l'85%, ha una qualche fede. Ed è anche probabile che solo la libertà religiosa potrà salvare la Cina dal collasso sociale, viste le tensioni che ribollono al suo interno. Una cultura omologante e imposta, sostiene uno dei relatori al convegno, il sociologo americano Richard Madsen, 'coprirà solo in modo superficiale la diversità dinamica e multidimensionale delle vite cinesi". 'L'ideologia marxista era troppo sottile' per sostituire la ricchezza umana e religiosa del popolo. Al potere politico non rimaneva che mettere in opera il tentativo di "sinizzare", assorbire nella compagine statale quella varietà di forme religiose.

Abbiamo proposto a padre Bernardo Cervellera, direttore di Asia News e già ospite da noi al Turroni nel marzo scorso, una intervista su diversi aspetti della vita della Chiesa in Cina, estendendola anche ad altri paesi asiatici. Lo abbiamo fatto per sentirci un po' più vicini a questi fratelli nella fede, che da noi attendono soprattutto l'unione nella testimonianza e nella preghiera.



D. Che cos'è la chiesa patriottica? Che rapporti ci sono tra questa e i vescovi nominati dal Papa?

R. Non esiste una "Chiesa patriottica", ma una Chiesa "ufficiale", riconosciuta dal governo e con preti e vescovi iscritti all'Associazione patriottica (AP), che vorrebbe costituire una Chiesa indipendente dalla Santa Sede. Molti preti e vescovi che ci partecipano sono fedeli al Papa, anche se devono essere iscritti per praticare in pubblico il loro ministero. Vi è anche un piccolo numero di vescovi "opportunisti" che vivono proprio

continua a pag. 18

segue da pag. 17

da servi del Partito e per la loro soddisfazione. Quasi tutti i vescovi "ufficiali" sono ormai riconciliati con il Papa. Ma ve ne sono sette non ancora riconosciuti, perché hanno scelto di farsi ordinare senza il permesso della Santa Sede. Diversi di loro hanno chiesto perdono e la S. Sede sta valutando la verità di questa richiesta.

D. Si sente parlare di una distensione tra Vaticano e governo cinese: con quali prospettive per la Chiesa cattolica del paese?

R. Tutti siamo contenti che vi sia un inizio di dialogo fra Cina e S. Sede. C'è però un "partito dell'ottimismo" che da anni annuncia che un accordo è pronto, ma non si vede ancora niente. L'accordo di per sé sarebbe sul modo con cui nominare i vescovi (ufficiali). La S. Sede vorrebbe avere l'ultima parola sulla scelta – come sarebbe giusto, per motivi teologici – ma a quanto si sa la Cina vuole avere l'ultima parola nella scelta dei candidati, lasciando alla S. Sede solo un "diritto di veto temporaneo". Ossia il governo propone il candidato, la S. Sede lo approva oppure no. Ma se rifiuta, deve spiegare "entro tre mesi" il suo rifiuto e se il governo lo ritiene ingiustificato, esso può riproporlo e nominarlo. Un accordo sulle nomine dei vescovi sarebbe un bene, perché si eviterebbero nomine non approvate dal Vaticano che potrebbero confondere e dividere i fedeli cinesi, già provati. Ma non è il problema più importante della Chiesa in Cina, che rimane la formazione dei vescovi, dei preti e dei laici e delle religiose (in Cina non sono ammesse comunità di religiosi maschili).

D. Perché è tanto importante per i cattolici che i vescovi siano nominati solo dal Papa?

R. E' una questione teologica: i vescovi devono essere uniti al Papa e ricevono il mandato pastorale da lui e dalla Chiesa universale. Inoltre, se non è il Papa che sceglie (con motivazioni pastorali), si rischia di scegliere per motivi politici, di interesse, di sudditanza, per ambizione, ecc. E questo farebbe male al gregge.

D. Come vivono concretamente i cristiani oggi in Cina? Chi la visita riferisce che molte funzioni religiose e attività educative della Chiesa si svolgono normalmente in pubblico. C'è qualche libertà religiosa?

R. I cristiani in Cina hanno libertà di culto sotto certe condizioni: vescovi e preti iscritti all'AP, sottomissione al controllo militare, poliziesco; ubbidienza agli orari; numero chiuso delle cerimonie e perfino telecamere di sorveglianza in chiesa e negli uffici parrocchiali. C'è "libertà di culto", ma tutto sotto controllo del Partito. Questo non smette di considerare la religione un qualcosa di sospettoso e malvagio. Chi rifiuta questo modo di fare, appellandosi alla Costituzione cinese che predica la "libertà religiosa", si raduna in luoghi non registrati, con personale non iscritto. Questi fanno un'azione "illegale" e "criminale": si può andare in prigione, nei lager per aver celebrato una messa al di fuori del controllo statale. I cristiani che agiscono così sono la cosiddetta "Chiesa sotterranea".

D. Che cosa può dare la tradizione cristiana, sviluppata in due millenni in Europa, alla Chiesa in Cina e reciprocamente?

R. Un dono importante del cristianesimo – non solo europeo – sarebbe la distinzione fra Chiesa e Stato, fra religione e potere. In Cina, dai tempi dell'impero fino ad oggi, le religioni devono sottomettersi in tutto allo Stato, che è loro proprietario. La Chiesa in Cina dà l'esempio che si può vivere la fede anche in condizioni difficilissime, fino al martirio: e questo sarebbe una conquista per noi, abituati a una vita cristiana di comodo e pure consumista. Ho incontrato seminaristi in Cina che vivono una povertà che noi nemmeno immaginiamo, eppure sono felici di donare la loro vita al Signore.

D. Passando all'India, ha cambiato qualcosa il governo del presidente attuale quanto alla vita dei cristiani?

R. Il nuovo primo ministro, Narendra Modi, ha vinto appoggiato dai gruppi fondamentalisti e nazionalisti indù. Ora questi gruppi stanno ritirando la ricompensa e stanno "purificando" l'India dalle altre religioni e dalle altre etnie, con un progetto nazista. Modi non è magari d'accordo, ma li lascia fare. Ogni giorno succedono violenze e nessuno viene indagato o arrestato: chiese distrutte, cristiani uccisi per sospetto; ri-conversioni forzate all'induismo…

D. Il popolo indiano sembra molto religioso e i cristiani tuttavia restano una piccola minoranza: il loro influsso sulla società è sensibile?

R. La Chiesa indiana è molto influente grazie alle strutture che possiede, impiantate dai missionari: scuole, università, ospedali, centro sociali, caritativi… E più del 60% delle persone che fruiscono di questi aiuti non sono cristiani. Le università cristiane sono le più quotate in India.

D. In India, ma anche in Cina, si assiste a una grande frequenza di popolo, anche non cattolici, ai santuari mariani: che cosa vuol dire questo fenomeno?

R. E' un segno di religiosità. Quando si è davanti a problemi irreversibili, di fronte a cui siamo impotenti, ci rivolgiamo a Qualcuno che è più forte di noi. Che questa persona divina e misericordiosa sia una Madre è una bella scoperta, perché tutti si fidano della Madre. Anche nelle religioni tradizionali, in India e in Cina, vi sono divinità femminili, così la Madonna viene vista anche dai non cristiani, come vicina alla loro tradizione. In India vi sono state apparizioni della Madonna a persone indù (Velankanni).

D. Della situazione dei cristiani nei paesi islamici si sente parlare; di quella nei paesi comunisti, meno; dei paesi come Corea del Sud o Thailandia ancora meno. Si può dire qualcosa?

R. In Corea del Sud la Chiesa è liberissima e anche in Thailandia. In Corea del Nord, paese comunista, la Chiesa è stata totalmente distrutta: i cristiani sono o fuggiti o uccisi, o morti di stenti. Forse se ne trova ancora qualcuno, ma devono nascondere la loro fede: l'unica fede permessa è nel leader supremo della famiglia Kim. Di per sé il governo fa mostra di un gruppo di qualche migliaio di cattolici, che la domenica si trovano nella cattedrale di Pyongyang a pregare, guidati da un laico. Ma secondo testimoni, sembrano più degli attori pagati per mostrare che in Corea del Nord vi è libertà religiosa. Si pensa che vi siano circa 800 (veri) cattolici in Corea del Nord (ve ne erano 200-300 mila prima dell'avvento del comunismo). In Vietnam la Chiesa è molto forte (più del 10% della popolazione), ma il governo cerca di controllarla con una legge sulle religioni in cui ogni azione, per essere svolta, deve essere approvata dal governo molti mesi prima. Anche in Vietnam il governo pensa che la Chiesa e tutte le religioni devono essere sottomesse in tutto al potere politico. Ma questo potere politico non ha ormai nessun ideale: è fatto di gente corrotta che ruba e uccide il proprio popolo. E con l'aiuto degli investimenti stranieri e la loro collaborazione, sfrutta la popolazione senza ridistribuire la ricchezza, lasciando alla gente l'inquinamento e il sequestro delle terre.

don Giorgio Maschio

Anagrafe Parrocchiale

Sorella morte

38. Gigli Francesco Maria, cgt. 88 anni
39. Vendramini Vilma, ved. 67 anni
40. Masier Luigia, cgt. 69 anni
41. Marchesin Lina, ved. 86 anni
42. Grassi Erminia, cgt. 66 anni
43. Bernardi Elena, ved.
44. Sessolo Antonella, cgt. 63 anni
45. Marzari Tullio, 83 anni
46. Michielotto Giuseppe, 76 anni
47. Gismano Daniela, ved. 70 anni
48. Vizzotto Domenica, 95 anni
49. Migotto Annita, cgt. 85 anni
50. Magnoler Italo, 90 anni

Battesimi

29. Maso Stella Evelina di Giovanni e Gaio Morena
30. Anzanello Adele di Luca e De Girolami Laura
31. Latino Eleonora di Massimo e Cavezzan Sara
32. Rinaldi Elia di Davide e Simonella Sara
33. Aquilino Elizabeth di Marco e Battistella Alice
34. Tonini Samuele di Alberto e Fregonese Lisa
35. Infantino Alice di Riccardo e Bottari Michela
36. Cescon Aurora di Michele e Vivan Sandra
37. Moro Christian di Alessandro e Cattelan Alessia
38. Dal Ben Edoardo di Franco e Soligon Giovanna
39. Battistella Lorenzo di Alberto e Cellante Valentina
40. Sonego Lorenzo di Marco e De Bianchi Elena
41. Musciacchio Nicola di Giuseppe e Caldato Maida
42. Cella Sofia di Francesco e Bernardi Elisa
43. De Zen Sofia di Marco e Liliya Maroz

Matrimoni

1. D'Ospina Massimiliano con Barbieri Valentina
2. Pivetta Loris con Russolo Giorgia
3. Vendramini Alessandro con Spinacè Sara
4. Silvestrini Domenico con Tombacco Martina
5. Martinuzzo Roberto con Parro Alice
6. Zancain Nicola con Biasioli Lisa

IDA MOMI ved. MIGOTTO
1915 - 2004
Nel tredicesimo anniversario, la ricordano con immutato affetto i figli con quanti le hanno voluto bene.

Le famiglie ricordano

PILLON ANGELA
2-10-1902 31-12-1991

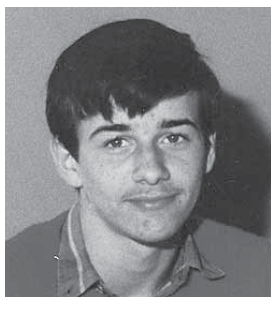
TARDIVO MARIO
7-03-1908 29-04-1987

PILLON ROSA
3-03-1909 11-05-1998

TARDIVO MIRANDA
24-08-1952 6-12-2011

TARDIVO ANNAMARIA
1-02-1948 28-01-2015

TESSARI ITALO
28-04-1931 4-07-2010



BUSO MAURO
15-01-1972 3-08-1989

FABRIS LUIGI
20- 09- 1924 18-07-2010

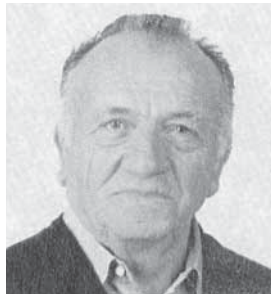
ALBRIZIO RITA
8-01-1915 30-04-2016

BELLINZANI MARIO
1-03-1912 7-07-1957

ALBERTI ANTONIO
14-09-1906 6-07-1974

PRIZZON DANTE
27-09-1928 12-08-1989

DE MATTIO LOREDANA
ved. PRIZZON
13-02-1932 3-07-2016



MARTIN GIOVANNI
17-04-1926 3-07-2011

OSTENTI REGINA
ved. BRUGNERA
02-07-1921 . 15-05-2009

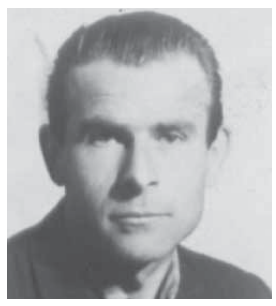
In questo mese avresti compiuto gli anni, quindi abbiamo ritenuto opportuno farteli in questo modo: tanti auguri a te donna audace e combattiva.
Il tuo ricordo è sempre vivido in noi,
i tuoi cari.

CIA BRUNA
17-10-1920 8-08-2014

Il tuo ricordo è sempre vivo in noi
I tuoi cari

LESIMO PIETRO
16-05-1924 10-07-2015

Ricordandoti
I tuoi cari

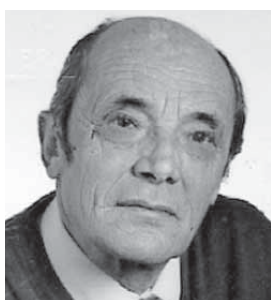


ZAGHIS RINO
2-09-1926 20-07-1979

FOREST MARINA
ved. ZAGHIS
26-05-1927 5-06-2015

TOMMASI SAMUELE
8-01-1975 18-07-2004

Mamma, papà, fratelli, cognate e Amelia ti ricordano e ti portano sempre nel cuore



BUSO DAVIDE
29-10-1919 28-08-1997

I tuoi cari ti amano sempre

FEDRIGO NELLO
5-05-1928 9-07-1997

TARDIVO ELDA
in DAL BEN
8-06-1933 5-07-2008

"Luce ai nostri passi"

GERARDO ANTONELLA
16-09-1972 24-07-1999

Potessi avere le ali
per volare oltre l'universo.
Vorrei gli occhi tuoi nei miei
per guardare insieme
quello che tu, forse, non hai visto.
Gli anni passano.....
Tante volte ti ho cercato,
ho invocato il tuo aiuto,
non ho sperato invano.
Il cuore non può dimenticare:
dal tuo letto,
tu che dovevi essere consolata,
donavi consolazione;
tu che dovevi essere sostenuta,
donavi forza e speranza.
Grazie, Signore della Vita,
per averci donato Antonella,
prima di accoglierla
nel tuo abbraccio eterno.
La tua mamma
La Santa Messa sarà celebrata Lunedì 24 luglio, in Duomo, alle ore 18.30

LUNARDELLI PIETRO GIORGIO
11-02-1948 27-07-2012

LUNARDELLI MARCO
8-09-1979 20-01-2014

ROS GIOVANNI
26-04-1928 23-07-2016

Ciao nonno,
ormai è un anno che non ci sei più e manchi a tutti. da lassù proteggi tutti noi e soprattutto la nonna. So che stai bene e che ci accompagni ogni giorno.
Tua nipote Arianna

RONCHESE GIAN ANTONIO
6-08-1931 4-07-2012

"Coloro che se ne sono andati non sono scomparsi, ma restano coi loro occhi pieni di luce nei nostri occhi colmi di pianto". (S. Agostino)
Tua moglie e tua figlia

Ottime premesse dal gruppo U.s.d. Hydros per una stagione estiva di successi

Si è da poco conclusa la parte di stagione sportiva definita invernale per il gruppo agonistico U.s.d. Hydros, gruppo che annovera atleti provenienti dalle piscine di Oderzo, Portogruaro, Treviso e Vazzola. Questo periodo è stato denso di soddisfazioni per gli atleti della compagine Opitergina. Nel dettaglio Hydros ha primeggiato al 2° Trofeo Nazionale Città di Monastier domenica 07 maggio, vincendo svariate gare: Matilde Modolo nei 200 sl categoria Ragazzi; Concetta Perroni nei 200 sl, 100 sl, 50 sl categoria Juniores; Giulia Menegaldo 50 do, 100 do, 200 do categoria Senior; Marco Taffarello 50 do, 50 df categoria Senior; Lorenzo Menegaldo 50 df, 200 df categoria Ragazzi; Alessia Claudia Schiavinato 200 ms categoria Cadetti; Filippo Biasin 200 ms categoria Ragazzi; Riccardo Daniel 100 sl categoria Senior; Stefano Finotto 50 ra categoria Juniores; Martina Pinarello 200 df categoria Senior; Elisa Bernardi 200 do categoria Juniores. Hydros si è ripetuta nel week end successivo trionfando al XIII Memorial Romana Calligaris che si è svolto a Trieste. Questi i risultati di rilievo a livello Assoluto colti dagli atleti a Trieste: Barbara Pozzobon "La Capitana" 1° negli 800 stile libero e nei 400 stile libero, Concetta Perroni 1° nei 100 stile libero, Alessia Claudia Schiavinato 2° nei 100 rana e 3° nei 200 rana, Viola Magoga 2° nei 50 stile libero, Giulia Menegaldo 3° nei 50 delfino, Laura Mazzotta 3° nei 100 rana, Matteo Marcat 3° nei 1500 stile libero e Marco Taffarello 3° nei 100 dorso.

Nel frattempo, tra un allenamento e un trofeo, diversi atleti Hydros sono stati selezionati per difendere i colori del Veneto, nel dettaglio: Concetta Perroni convocata nell'ambito del progetto "Nuoto Veneto verso il 2020" (chiaro riferimento ai giochi olimpici di Tokio), assieme al tecnico societario Davide Marzinotto; Matilde Modolo, Filippo Biasin, Edoardo Bidoggia, Alberto Camilotto e Matteo Marcat convocati per il collegiale regionale presso il Centro Federale di Verona in vista del Trofeo Italiano delle Regioni di Fondo che si svolgerà a Tortolì in Sardegna dal 23 al 26 giugno, gli atleti a Verona erano accompagnati dai tecnici societari Marco Conte e Filippo Ton, quest'ultimo è convocato come tecnico accompagnatore della rappresentativa regionale in terra sarda.

Anche la Nazionale di Fondo ha tra le sue fila un'atleta cresciuta ad Oderzo, Barbara Pozzobon, che si allena a Treviso, recentemente rientrata da due gare in California dove ha difeso i colori azzurri nella 10 km, dove è giunta ottava, mentre nella 5 km è giunta decima.

In vista degli impegni estivi gli atleti si potranno preparare al meglio allenandosi negli splendidi impianti scoperti di Oderzo e Treviso che oltre ad avere le vasche olimpiche offrono la possibilità di riposare durante i momenti liberi nel parco estivo e di fruire dei bar esterni per un meritato ristoro.

ULTIMA ORA

Il titolo di campione italiano di "Beach Handball" maschile alla Pallamano Oderzo

Tre giorni di gare, 18 squadre e 40 partite in programma. Iniziata il 30 giugno, la rincorsa agli scudetti maschile e femminile di "Beach Handball" si è svolta sul rettangolo di sabbia allestito in prossimità del Pala Masotti.
Le sfide finali hanno premiato le ragazze di Salerno vincitrici, al termine di due set e di una serie di rigori in movimento, sulle avversarie di Conversano.
Il titolo maschile è andato ai padroni di casa, trascinati dal pubblico, al termine di un confronto difficile con il Grosseto.
Lo scudetto del "Beach Handball" maschile arriva, dopo la stagione fortunata della squadra di pallamano femminile promossa in serie A1.
Per la società presieduta da Pierluigi Balzano, un anno da incorniciare.

Zigo re di Verona

Se calcisticamente Maradona è il Re di Napoli, Totti di Roma, Riva di Cagliari, Rivera della Milano milanista, Antognoni di Firenze, Zigo-gol è indiscutibilmente Re di Verona.
Per questo l'Hellas Verona gli ha regalato una maglia che racconta le imprese del ragazzo cresciuto nel campo sportivo del patronato Turroni.

Un tifoso

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:
Furlan Giannino – Freschi Margherita – Dalla Torre Angelo – Elsa Martin – Dalla Nora Luca – Pellizzari Rosalba – Saccon Antonietta – N.N. – Uso sale cinema – N.N. – In mem. Da Frè Bruno – In mem. Vendramini Vilma – In mem. Fedrigo Nello – Favretto Carola – Marchetto Rosso Rita – Montagner Luciano – Brugnera Dino – In mem. Luigi Dal Monego – Dal Ben Franco – Poletto Adriana – Zanardo Sergio ed Elisa (fino al 22.06.17)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:
Capitello di Via Donizetti – Castellan Paola – Uso sale Bergamo – Scuola Primaria di Oderzo per uso sale – N.N. – Scuola della Fede per uso Cinema – Gruppo genitori "Giovani in cielo" – N.N. – In mem. Gerardo Antonella – In mem. Marchesin Lina – Popolo Unico per uso sala Cinema Turroni – def. Pasquon Livia Ines – Brunello Nico – Secolo Gina – In mem. Vendramini Vilma – In mem. Masier Luigia – In mem. Sessolo Antonella – Fam. Favaro – Fam. Berretta – In mem. Tullio Marzari – IN mem. Marchesin Lina – In mem. Bernardi Elena in Momi – In mem. Franceschi Roberta – In mem. Ros Giovanni – In mem. Michieletto Giuseppe – Matrimonio D'Ospina Massimiliano e Valentina – In mem. Vendrame Ilario – N.N. (fino al 25.06.17)